TORINO
Anno 77 Num. 286
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-045

LA STAM

DOMENICA
...vembre 1943-XXII
...izione MATTINO
...IA ROMA VIA BERTOLA
...RRIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 39, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 96, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

UN GRANDE SUCCESSO GERMANICO IN RUSSIA

Shitomir riconquistata d'assalto mentre si sviluppa la controffensiva

Numerosi prigionieri sovietici e considerevole bottino caduti in mano degli attaccanti - Tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico validamente respinti

Un caccia e un incrociatore colpiti dalla Luftwaffe nel Mediterraneo

Berlino, 20 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione di Kiev le nostre divisioni lanciate al contrattacco continuano ad avanzare non ostante la tenace resistenza del nemico, le condizioni atmosferiche sfavorevoli ed il terreno difficile. Diversi violenti attacchi d'alleggerimento sferrati dai sovietici sono falliti. La città di Shitomir occupata alcuni giorni addietro dalle forze nemiche è stata accerchiata dalle nostre truppe e conquistata d'assalto nella giornata di ieri. Nella città e in seguito alle operazioni di rastrellamento del terreno riconquistato sono stati fatti numerosi prigionieri ed è caduto nelle nostre mani un bottino considerevole.

Dalle due parti di Gomel si sono svolti ieri accaniti combattimenti. Mentre un'aspra lotta è tutt'ora in corso a sud-ovest della città, tutti i tentativi compiuti dal nemico con l'appoggio di numerosi aerei da battaglia per operare uno sfondamento a nord-est di Gomel sono stati sventati ed infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacco. Ad ovest e a nord-ovest di Smolensk attacchi sferrati dal nemico con l'impiego di ingenti nuove riserve sono stati ancora una volta respinti con perdite elevate per gli attaccanti. Parte degli attacchi nemici si sono infranti nel tiro concentrico di difesa davanti alle nostre linee. Nella zona a sud-ovest di Nevel si sono avuti diversi combattimenti di carattere locale.

Sul fronte dell'Italia meridionale si è svolta un'intensa attività d'artiglieria e di pattuglie dalle due parti. A sud-ovest di Mignano azioni di nostre truppe d'assalto hanno permesso di migliorare le nostre posizioni.

Nel Mediterraneo orientale l'aviazione germanica ha attaccato una formazione navale nemica ed ha danneggiato con bombe messe a segno un incrociatore ed un cacciatorpediniere.

Formazioni aeree nemiche si sono spinte di giorno fino al confine occidentale della Germania e di notte hanno sorvolato la Germania occidentale. Le bombe sganciate hanno causato danni e perdite. Sette aerei nemici sono stati abbattuti nel corso di queste operazioni e due altri sono stati fatti precipitare sull'Atlantico.

L'aviazione germanica ha nuovamente attaccato ieri notte obbiettivi isolati nella zona di Londra.

Quarantasei quadrimotori abbattuti nel cielo della Germania

Monaco, 20 novembre.

Si apprende che gli accertamenti finora eseguiti permettono di fissare in 46 il numero dei quadrimotori angloamericani abbattuti ieri notte nel corso di una incursione aerea degli alleati sui territori della Germania. Tre plurimotori sono stati poi costretti ad atterrare in Svezia a causa dei gravi danni riportati ad opera della caccia germanica e delle artiglierie della difesa. La stessa *Reuter* ha ammesso che fino ad ora era stata comunicata la perdita di 38 velivoli.

Boston bombardata ...dagli inglesi

Amsterdam, 20 novembre.

Si apprende da Boston (Massachussets) che la popolazione di quella città si è altamente spaventata a causa di tiro navale uditosi improvvisamente. Per ragioni ancora sconosciute uno dei cannoni di un cacciatorpediniere britannico che aveva scortato delle navi mercantili alleate nel porto di Boston si è messo a sparare ed una palla ha attraversato lo spazio aereo della città di Boston, sino a che è andata a finire nel cortile di una chiesa.

Le bombe lanciate sulla Svezia sono di fabbricazione inglese

Stoccolma, 20 novembre.

L'agenzia ufficiosa svedese *T. T.* ha diramato una dichiarazione dello Stato Maggiore della difesa nazionale, secondo la quale le bombe lanciate ieri sera sulla città di Lund sono state riconosciute come di provenienza anglosassone.



Sul fronte di Murmansk è arrivato l'inverno. Sulla tundra ricoperta di neve il più idoneo mezzo di locomozione è la slitta.

Sgombero nel Dodecanneso

Samo abbandonata dagli inglesi

Progredisce con successo, ad opera di unità leggere germaniche, il rastrellamento delle altre isole

Berlino, 20 novembre.

L'isola di Nicaria, la cui occupazione è stata annunciata, è situata a circa 18 chilometri ad occidente dell'isola di Samo, la sola che resti ancora in possesso degli inglesi, ad eccezione delle piccole isole di Castelrosso. Coi suoi 261 chilometri quadrati di superficie, Nicaria è cinque volte più grande di Lero. Ciò che aumenta l'importanza dell'occupazione di quest'isola e degli altri due isolotti di Lipso e Patmos, da parte della Wehrmacht è il fatto che, oramai, Samo è completamente isolata dal mondo esterno, con la sola eccezione della costa turca. Si nota che la guarnigione di Nicaria, composta di truppe di Badoglio, si è arresa davanti alla sola minaccia dei tedeschi di ricorrere alle armi e che contrariamente alla accanita resistenza degli inglesi sull'isola di Lero, nessun combattimento d'importanza ha marcato quest'ultima azione.

Il rastrellamento del Dodecanneso da parte di unità leggere della marina da guerra germanica e delle truppe da sbarco tedesche progredisce con successo. Gli ufficiali delle truppe di Badoglio, passati ai tedeschi, hanno fornito al Comando germanico dei documenti relativi alle intenzioni ed alle misure degli inglesi nella zona del mare Egeo.

L'Agenzia internazionale di informazioni infine annuncia che le truppe di Badoglio, le quali secondo il comunicato militare tedesco di oggi, stazionavano nelle altre quattro isole del mare Egeo occupate dalle truppe germaniche, hanno capitolato senza combattere e che dopo il crollo della loro resistenza nell'isola di Lero, i britannici hanno ritirato tutte le loro forze dall'isola di Samo.

Crescente irritazione inglese per lo smacco nell'Egeo

Roma, 20 novembre.

La stampa e l'opinione pubblica britannica sono rimaste vivamente impressionate dalla prova di potenza data dalle forze armate della nostra alleata Germania che nello spazio di pochi giorni sono riuscite ad avere il completo controllo delle importanti basi del Dodecanneso. In Gran Bretagna si accusa il colpo e si ammette che si registrano ancora sentimenti contrarie all'operato dell'alto comando inglese che ha subito la piena e fulminea iniziativa germanica.

Per cercare di giustificare in qualche modo la caduta di questa base i commentatori militari britannici parlano di impossibilità per l'aviazione alleata di intervenire efficacemente nella battaglia data la distanza dalle basi. Questo fattore avrebbe facilitato le operazioni germaniche. Non sappiamo quanto vi sia di vero in tali affermazioni. Resta ad ogni modo un fatto incontrovertibile: che Lero è saldamente nelle mani dei camerati tedeschi. L'Alto Comando britannico intanto, secondo quanto si annuncia da Berlino, ha fatto ripiegare tutte le forze che si sono potute sottrarre alla cattura sull'isola di Samo, l'unica ancora in possesso degli alleati.

Il *Times*, fra l'altro, scrive che non bisogna considerare la portata dell'avvenimento alla leggera. La perdita di Lero non manca di suggerire alla mente che o è stato elaborato un piano non abbastanza vasto o il piano studiato non teneva nel debito conto il potenziale germanico. Il meno che si possa dire è che la caduta di Lero rappresenta uno scacco diplomatico nel Mediterraneo.

Il *Daily Telegraph* sostiene che l'opinione pubblica britannica esige un'inchiesta approfondita. I tedeschi, aggiunge il giornale, si sono dimostrati pronti a impiegare forze considerevoli per impressionare la Turchia e gli Stati balcanici circa il loro formidabile potenziale di guerra.

Il *News Chronicle* ritiene probabile una reazione sfavorevole da parte della Turchia. Se — dice il giornale — la Turchia pensasse di entrare in guerra, i nostri scacchi successivi a Coo e a Lero, potrebbero invitarla a riflettere nuovamente sulla situazione. Lo stesso giornale scrive: «Occorre che le cause di questo rovescio siano indagate e discusse apertamente dinanzi al Parlamento. La Germania è stata in grado di sfoggiare la sua potenza proprio sulle soglie dell'alleata Turchia non belligerante, nel momento in cui ci sarebbe stato utilissimo che la Turchia prendesse parte attiva alla guerra.

La stampa inglese esprime apertamente, attraverso questo rilievo, tutta la preoccupazione dell'opinione pubblica britannica che vede sempre più ipotetico l'intervento della Turchia a fianco degli alleati e sempre più problematica quella sollevazione in massa dei balcanici contro il Reich. Gli alleati hanno bisogno di altra carne da cannone perchè la guerra è dura e richiede una somma di sacrifici che essi non si sentono di sopportare.

Di qui, l'indignazione suscitata per l'operato dell'alto comando alleato che ha permesso ai camerati germanici di cogliere un altro notevole successo. Ma le amarezze per le Nazioni unite non sono ancora finite. E' di oggi l'occupazione nel Dodecanneso da parte delle truppe germaniche delle isole di Lisso, Patmo e Nicaria. E la serie degli insuccessi angloamericani è destinata a continuare.

Anche la stampa sovietica critica aspramente la debolezza della resistenza britannica nella difesa delle isole del Dodecanneso. I giornali di Mosca osservano inoltre che fino a quando gli anglo-americani seguiteranno a fare affidamento sulla potenza bolscevica senza intervenire nei vari fronti non vi potrà essere una rapida soluzione della guerra. I bolscevichi sono abbastanza impegnati nelle lotte sui loro territori e non possono fare sempre miracoli.

L'aspra battaglia tra il fango e la pioggia

Berlino, 20 novembre.

Nel corso di contrattacchi tedeschi avvenuti ieri la città di Shitomir è stata rioccupata dalle truppe germaniche.

La truppe germaniche, che in questo settore avevano accerchiato le truppe sovietiche, hanno fatto un bottino enorme in armi di ogni genere e soprattutto in carri armati da combattimento e in armi offensive pesanti. Il numero dei prigionieri, pure molto considerevole, non è stato ancora determinato.

Il tempo piovoso e le strade infangate hanno avuto una grande influenza sui combattimenti che si sono svolti durante la giornata di ieri, nei punti nevralgici del fronte orientale. Nella regione fra Kiev e Shitomir, i bolscevichi hanno lanciato attacchi, che nulla hanno perduto in violenza, allo scopo di fermare le truppe tedesche penetrati nel loro fianco. I tentativi nemici, eseguiti con importanti forze di fanteria e mezzi corazzati, sono terminati in uno scacco, malgrado il loro carattere ostinato. Si trattava di otto puntate che il nemico ha lanciato con gli effettivi di un reggimento appoggiati da un gran numero di batterie e di carri armati. Malgrado ciò, il contrattacco tedesco ha guadagnato terreno. Le truppe della Wehrmacht, spingendosi risolutamente in avanti, hanno spezzato la resistenza nemica e, dopo aver distrutto trentun carri armati sovietici, hanno occupato una serie di località. Malgrado una violenta risposta dell'avversario e lo spiegamento massiccio di armi pesanti, le truppe tedesche hanno aperto delle tenaglie sulla puntata nemica diretta verso occidente, deviando l'avversario da una strada importante con colpi diretti sui suoi fianchi.

Nel quinto giorno della battaglia difensiva scatenata ad occidente di Smolensk, i bolscevichi hanno continuato nel loro attacco, e ciò malgrado le ingenti perdite da essi subite. Ancora una volta essi hanno tentato di sfondare il fronte tedesco con uno sforzo massiccio iniziato sulle due sponde del Nipro. Dopo aver annientato alcune brecce locali, questi tentativi sono ancora una volta crollati. Coi 31 carri nuovamente distrutti, il nemico in questi cinque giorni di battaglia, oltre alle migliaia di morti e feriti, ha perduto complessivamente, in questa zona, 830 carri d'assalto, senza aver potuto realizzare il benchè minimo guadagno territoriale. Anche i mille e più cannoni che esso aveva messo in linea non gli hanno recato nessun vantaggio.

A sud-ovest di Nevel sono stati affrontati e dispersi alcuni gruppi di truppe nemiche che tentavano di avanzare.

Nel settore settentrionale del fronte sono avvenute azioni di puro carattere locale, le quali non hanno prodotto nessun sostanziale cambiamento nella situazione.

La «Richelieu» nel Mediterraneo

Parigi, 20 novembre.

Si apprende da Algeri che la nave da battaglia ex francese *Richelieu* di trentacinque mila tonnellate è giunta ad Algeri e verrà impiegata nelle operazioni nel Mediterraneo. Essa era stata danneggiata nell'attacco britannico contro Dakar nel settembre 1940.

SUL FRONTE ORIENTALE ITALIANO

Attacchi dell'VIII Armata respinti nella zona di Archi

Berlino, 20 novembre.

In merito ai combattimenti sul fronte dell'Italia meridionale, l'Agenzia internazionale di informazioni fornisce i seguenti particolari:

Sull'ala orientale del fronte, gli inglesi, partendo dalla regione di Atessa, hanno effettuato, ieri, una spinta contro la località di Archi. Questa operazione, appoggiata da potenti forze di fanteria e di carri armati, si è svolta dopo una intensa preparazione di artiglieria. Malgrado la grande superiorità numerica del nemico, le truppe di copertura tedesche, in uno scontro durato parecchie ore, hanno sventato gli sforzi attaccanti britannici distruggendo — secondo le notizie provvisorie finora giunte — sei carri armati del più moderno tipo. Quantunque si tratti di uno scontro di importanza locale esso viene, tuttavia, interpretato come il segnale di un attacco in grande stile di cui l'ala sinistra del fronte difensivo tedesco sembra essere l'obiettivo. Montgomery ha l'intenzione di attraversare il Sangro in tutta la sua lunghezza per sfondare e sloggiare le linee tedesche con la messa in linea di forze massiccie nella regione del litorale. Ciò è quanto lascia prevedere, oggi, l'arrivo di parecchie formazioni corazzate e gruppi di fanteria completi a tergo dell'ala destra dell'VIII Armata ed i tiri di aggiustamento eseguiti da un gran numero di batterie arrivate recentemente, aventi un volume di fuoco considerevole. Inoltre la ricognizione aerea degli inglesi, particolarmente intensa in questi ultimi giorni unita ai loro energici sforzi per dissimulare i loro preparativi alla ricognizione aerea tedesca, possono essere considerati come i segni precursori di prossime azioni in grande stile.

La calma regna negli altri settori del fronte italiano.

I particolari della cattura del generale inglese Stevely

Roma, 20 novembre.

Sulla cattura del generale di brigata inglese Stevely sul fronte italiano si hanno i seguenti particolari. Il generale era comandante dell'artiglieria di un gruppo di armata britanniche nel settore nord del fronte italiano. Il 7 novembre in un pomeriggio freddo e piovoso il generale, accompagnato da un maggiore suo aiutante e dall'autista, si recò con una piccola vettura a ispezionare gli osservatori di artiglieria della prima linea. Nel percorrere una strada che serpeggia intorno alla vetta del monte Calvo l'autista, dopo avere superato reparti britannici in marcia, osservava ai margini della strada una motocicletta germanica. Il guidatore fermò l'automobile, ma il generale orientandosi su una carta topografica lo invitava a proseguire. In quel momento un soldato tedesco uscì da una caverna ai margini della strada intimando il fermo. Subito dopo un proiettile perforava il parabrezza della vettura passando fra il generale e l'autista. Nel frattempo comparve un altro soldato tedesco; mentre il maggiore e l'autista venivano catturati, il generale tentava di darsi alla fuga nascondendosi in un vigneto, ma venne inseguito dai tedeschi e fatto prigioniero. Interrogato al comando germanico di una divisione il generale inglese fece buon viso a cattivo gioco con queste testuali parole: «Sono stato tremendamente stupido».

Gruppi di ribelli annientati lungo la linea ferroviaria Zagabria-Belgrado

Zagabria, 20 novembre.

Le operazioni di rastrellamento lungo la linea ferroviaria Zagabria-Belgrado sono state praticamente ultimate. I gruppi di ribelli che hanno operato in questo settore sono stati annientati dai tedeschi e dalle truppe alleate.

I funzionari della L.A.T.I. nei campi di concentramento brasiliani

Buenos Aires, 20 novembre.

Dopo una lunga detenzione nelle carceri di Cabo Frio, nello Stato brasiliano di Rio de Janeiro i funzionari della Società Italiana L.A.T.I. con a capo il presidente conte Edmondo di Robilant, sono stati tradotti in un campo di concentramento nello Stato di San Paolo, dove si trovano internati ben 50 mila italiani, tedeschi e giapponesi.

Sommergibile inglese affondato

Roma, 20 novembre.

L'Ammiragliato britannico comunica che un sommergibile inglese di cinquecentoquaranta tonnellate di stazza è stato affondato in seguito ad azione nemica. L'Ammiragliato non fa il nome del sottomarino

Nuove informazioni turche sul mantenimento della neutralità

Istambul, 20 novembre.

Sotto la presidenza del Primo Ministro, i membri del Gabinetto turco si sono riuniti per esaminare un ordine del giorno il cui contenuto non è stato però reso noto.

Il Partito del popolo ha diramato un comunicato in cui è detto che se la Turchia non è entrata fino ad oggi in guerra ciò non significa che la neutralità turca rappresenti una politica immutabile o un rimedio magico contro tutti i pericoli della guerra. Questa neutralità, rileva il giornale *Vakit*, non è incondizionata ma non si deve dimenticare che l'atteggiamento della Turchia nei confronti degli avvenimenti bellici non può mutare dall'oggi al domani. Attualmente la Turchia non ha alcuna necessità di partecipare a questa guerra.

In questi giorni si sono agitate parecchie questioni, come quella che se, essendo la Turchia richiesta di basi aeree, che essa non sia disposta a cederle, violi il trattato di alleanza con l'Inghilterra. La risposta a tale interrogativo è semplice. Se oggi non vi è alcuna necessità per la Turchia di entrare in guerra, non v'è ragione di parlare di concessione di basi aeree.

LA GUARDIA DELLO STATO

Moderni criteri nella nuova organizzazione

Roma, 20 novembre.

Lo Stato nazionale repubblicano d'Italia, che va sorgendo sulle rovine del tradimento sabaudo, è una costruzione completamente nuova, e non già conforme a quella preesistente. Vengono così soddisfatte le esigenze della parte migliore del popolo italiano che, schierandosi a favore del nuovo ordine di cose, ha inteso compiere un atto rivoluzionario respingendo il semplice riformismo come inattuale e insufficiente.

Di questo indirizzo rivoluzionario del nuovo ordine italiano se ne ha una riprova nella istituzione della Guardia nazionale repubblicana che fonde in un tutt'o organico l'attività della M.V.S.N., dell'Arma dei carabinieri e della Polizia dell'Africa italiana. Posta agli ordini del luogotenente generale Renato Ricci, ha il compito di difendere le istituzioni dello Stato contro i nemici interni, proteggere l'incolumità personale e i beni dei cittadini, garantire l'ordinato svolgimento di tutte le manifestazioni singole e collettive dell'attività nazionale.

In tali compiti essa è coadiuvata dalla Polizia repubblicana, formata dall'amministrazione della P. S. nonchè dal Corpo degli agenti metropolitani, posti tutti alle dipendenze del Ministero degli Interni.

Tale nuovo assetto delle forze italiane di Polizia, tiene conto delle particolari esigenze dell'ora, come pure dell'esperienza passata.

Verranno così evitate per l'avvenire le interferenze fra le varie forze di Polizia, che in passato avevano portato a inconvenienti di qualche rilievo.

La più rigorosa selezione degli elementi chiamati a far parte dei nuovi Corpi di polizia e l'adeguato trattamento economico del personale sono garanzia sicura del loro più perfetto funzionamento, che sarà organizzato con spirito e criteri modernissimi.

Il terzo anniversario della morte di un Eroe

Ricorre, oggi, il terzo anniversario della gloriosa morte della Medaglia d'oro Brousard, da Mongiana (Catanzaro), caduto sulle aspre giogaie dell'Epiro, nella verdissima età di venti anni, per salvare la vita ad un ufficiale e fugare con la sua squadra di appena venti uomini una compagnia di trecento greci.

Mai, come nelle presenti eccezionali circostanze, si presenta l'opportunità e la necessità di additare al Popolo italiano ed in particolare alla gioventù, l'esempio fulgidissimo di questo nostro autentico soldato, che tutto diede per la difesa, la salvezza, la grandezza della Patria.

E dinanzi allo scempio ed al tradimento, cosa debbono dire i nostri Caduti?

Era, forse, per questo che essi si sono immolati ed hanno precipitato nel lutto le loro famiglie?

Dalle gelide steppe della Russia ai deserti infuocati dell'Africa, dalle vette insanguinate della Grecia ai campi di battaglia dell'Italia Meridionale, un grido di orrore e di vendetta s'innalza dinanzi al nostro Popolo e dinanzi a Dio!

Non l'ascolteremo noi?

Soldati d'Italia!

Gioventù d'Italia!

Pieghiamo il ginocchio sui tumuli sacri dei nostri Martiri e giuriamo per il Loro purissimo sangue versato caldo di essere degni di loro, di buttare a mare il barbaro invasore, di ridare l'onore alla Patria!

Solo così potremo placare il grido dei nostri morti ed osare di continuare a celebrarli.

Medaglia d'oro Antonio Brousard: Presente!

I grandi problemi del lavoro

Aspetto essenziale delle commissioni di fabbrica

Gli amanti dei teoremi — non sappiamo se ancora ne esistono — ammannendovi una delle loro «esaurienti» lezioni sul sindacalismo troverebbero modo di citare, ponendoli in comparata contrapposizione, il determinismo marxista e il principio volontaristico soreliano. Noi che della dottrina vogliamo conservare quel che di essenziale comporta, per non perderci, in omaggio ad un facile dispregio della cultura, nei meandri di un superficiale pragmatismo, preferiamo esprimerci così: l'organizzazione professionale per essere degna dei compiti affidatile dai rivolgimenti tecnici dell'industria e dall'avvento dell'economia moderna, dev'essere una palestra di formazione delle categorie lavoratrici. Dalle ardenti ed appassionanti palestre del sindacato debbono sorgere non soltanto i contratti collettivi, ma gli operai selezionati nelle rispettive capacità d'intelligenza, di lavoro, di preparazione sociale.

Nel sindacato il lavoratore si avvia, attraverso la quotidiana azione, ad assumere un posto di responsabilità nella vita produttiva e nella vita nazionale. Fra le funzioni attribuite alle commissioni interne molti, troppi hanno insistito su aspetti non sempre egualmente importanti, mentre il più vero ed il più profondo deve proprio essere indicato in questa nuova possibilità formatrice che viene dischiusa all'operaio ed all'impiegato.

Le maestranze, desiderose di salvaguardare interessi economici e morali nell'ambito dell'azienda, esprimono attraverso le commissioni interne i migliori, e questi a lor volta affinano nella trattazione di problemi, di situazioni, di divergenze nozioni e sensibilità.

Il sindacalismo o è questo o non è.

Forse era rimasto a mezz'aria un equivoco, che la realtà anzichè disperdere, sembrava avvalorare e rafforzare: l'equivoco della collaborazione di classe.

Equivoco, intendiamoci, non di principio ma di effettuazione. Molti, per mezzo dello schermo collaborazionista, han pensato di addomesticare posizioni, interessi, capacità. Quando nella vita dell'organizzazione sorgevano urgenti ed indilazionabili i problemi inerenti al lavoro ed al lavoratore, [illegible] agitato da avamposti non sempre aggiornati le bandiere della «collaborazione» e dell'«interesse generale». In tal modo i grattacapi erano rinviati sine die e l'attività degli enti procedeva sul regolo dell'ordinaria amministrazione. In queste condizioni era difficile — per non dire impossibile — che il supposto sindacalismo potesse trovare vitalità ed impulso, energia e intima forza suasiva. Collaborazione? Certo; ma non abdicazione di legittime rivendicazioni. Collaborazione? Naturalmente, ma non equilibrismo vano per far dimenticare le fondate ragioni di un contrasto. Collaborazione? D'accordo, ma non a scapito della verità e della giustizia.

Il fatto di non poter ricorrere per la soluzione di problemi sindacali alla sistematica arma della violenza non può e non deve significare o svuotamento d'interessi chiaramente delineati. Se la persuasione dev'essere alla base di un atteggiamento, ch'è stato rimosso dal prevalere delle forze in contrasto, è chiaro che alla persuasione si giunge non attraverso le imposizioni più o meno sommarie, ma attraverso all'apporto probatorio di argomentazioni e di prove. In caso diverso l'automatismo cui i processi produttivi hanno ridotto il lavoratore finisce per estendersi all'organizzazione dei lavoratori.

Un geniale interprete del grande fenomeno organizzativo dei lavoratori, asseriva di vedere nel sindacato una reazione dell'operaio ad una esistenza, premuta e livellata dall'assillo della tecnica. L'osservazione merita di essere sottolineata: il lavoratore infatti, che con il sorgere della nuova economia industriale, perse la proprietà degli strumenti di lavoro e la autonomia e il gusto o l'arte della creazione che rende il lavoro lieto e confortante, riversa nel sindacato le affermazioni della sua latente personalità, la piena delle sue speranze e delle sue certezze. In un certo senso la dignità dell'operaio e dell'impiegato spesso menomata e travolta dal guazzabuglio capitalistico, tenta nell'organizzazione professionale la propria rivincita. E' su questo terreno ch'egli ha la possibilità di agire liberamente, di prospettare l'interesse del singolo e della categoria, di guardare attraverso le questioni particolari gl'interessi generali. Ed eccoci alle soglie di un altro equivoco, agitato con la locuzione «interessi generali».

Pretendere che il lavoratore si arresti dinanzi al suono un po' troppo abusato di queste magiche parole, è cosa impossibile. Il segreto di una organizzazione che voglia davvero compiere opera utile al singolo, alla categoria, alla collettività nazionale è quello di dimostrare positivamente fino a qual punto questo principio in sè e per sè giustissimo, non nasconda l'insidia di interessi particolaristici e sordidi.

Le commissioni interne, chiamate a svolgere le loro funzioni, nell'azienda potranno, per mezzo di competenti, fare molta strada nella direzione accennata. Non sarà possibile attendersi di punto in bianco il miracolismo, ma è certo che da questi organi dobbiamo ripromettersi un buon lavoro. Nè verrà meno quel senso di solidarietà, che deve pur sempre presiedere allo svolgimento di quanti in qualunque forma e sotto qualunque titolo collaborano al processo produttivo. Perchè è nei contrasti che gli uomini si riconoscono ed è dinanzi agli ostacoli che nasce più profonda la ragione di un maggiore affiatamento.

Le commissioni interne — quando, beninteso, — abbiano assunto una pienezza di funzionamento, possono dunque tonificare la vita del sindacalismo e la vita dell'azienda. Al di là della pur importante e tanto necessaria casistica quotidiana delle vertenze, hanno modo di essere portatrici di una linfa nuova. Ma è necessario che i nuovi organi, ammaestrati da un'esperienza troppo recente per non essere ricordata, guardino con fermezza e con equilibrio, con precisione e con metodo ai maggiori problemi dell'ora, per affrontarli senza infingimenti o mezzi termini nella piena consapevolezza di servire la causa del progresso e dell'incivilimento.

Pino Bartoli

L'attività di Radio Muti preoccupa gli invasori

Roma, 20 novembre.

I comandi alleati nell'Italia meridionale sono oltremodo preoccupati per l'attività esplicata dalle bande dei patrioti italiani che lottano con tutte le loro forze contro gli invasori, dimostrando in tal modo quali siano i sentimenti che animano le popolazioni delle terre dell'Italia meridionale.

A quanto risulta da notizie pervenute da fonte neutrale attendibile, ordini severissimi sono stati impartiti allo spionaggio angloamericano e di colore per stroncare con qualsiasi mezzo, anche il più feroce, l'opera di italianità esplicata dai nostri fratelli. Particolare preoccupazione desta negli ambienti dell'alto comando alleato sul fronte dell'Italia meridionale l'opera svolta dalla radio clandestina che, nel nome purissimo dell'eroe di cento battaglie, Ettore Muti, incita alla resistenza.

In seguito all'appello lanciato da Radio Muti, risulta che l'attività delle bande dei patrioti è aumentata fino a diventare un serio problema che le autorità occupanti cercano di risolvere a qualunque costo.

Numerosi sono i nostri fratelli già caduti sotto il piombo dei plotoni di esecuzione formati da truppe di colore e comandati da ufficiali inglesi e americani. L'imputazione torna a tutto onore dei caduti: l'amore verso la Patria spinto fino al sacrificio supremo. Altri italiani sono da tempo in stato d'arresto, sottoposti alle più barbare torture morali e fisiche. Anche sulle famiglie di questi patrioti si rivolge tutto l'odio degli invasori.

Ma la Radio Muti continua imperturbabile la sua azione, intesa a fare dell'Italia meridionale un faro di italianità; altri fratelli cadranno, purtroppo, per mano degli assassini anglosassoni, ma cadranno con la suprema certezza che un giorno non lontano saranno vendicati.

Dietro le orde rosse

La vendetta della «Ghepeù» contro le popolazioni civili

Roma, 20 novembre.

Nei territori russi evacuati dalle truppe germaniche ha fatto il suo ingresso trionfale anche la Ghepeù. I massacri e le deportazioni in massa dalla popolazione, di null'altro colpevole che di non aver voluto a suo tempo abbandonare le proprie case per seguire nella ritirata le orde rosse, sono all'ordine del giorno.

Tali notizie non ci meravigliano in quanto è universalmente nota la mania omicida dei nuovi barbari. Più interessante invece appare la dichiarazione dell'ispettore sanitario Vladimir Jacolow, fatto recentemente prigioniero sul fronte di Gomel, il quale ha riferito che i sovietici distruggono sistematicamente tutti i cimiteri di guerra italiani e germanici. A tale scopo sono stati creati reparti speciali che muniti di trattori, spianano letteralmente il terreno per cancellare ogni traccia dei tumuli. Lo Jacolow ha personalmente assistito nelle regioni di Briansk, Roslav e Smolensk a queste distruzioni. I soldati russi, egli afferma, si servono delle croci di legno per attivare il fuoco ed usano gli elmetti dei Caduti quali bersagli per il tiro a segno.

Tutto questo conferma come la Russia sovietica non muti le proprie direttive interne. Malgrado la tanto decantata restaurazione della religione, la profanazione dei luoghi sacri continua.

Wyscinski in viaggio per Algeri

Ankara, 20 novembre.

Si apprende da Mosca che Alessandro Wyscinski ha lasciato Mosca e sta raggiungendo Algeri, secondo un comunicato ufficiale diramato nella capitale sovietica venerdì notte. Egli rappresenterà l'Unione sovietica nella nuova Commissione che tratterà delle questioni mediterranee.

CRONACA CITTADINA

SALARI ED ALIMENTAZIONE

Le trattative iniziate a Palazzo del Governo

Nel pomeriggio di ieri, alla sede dei Sindacati dell'Industria, ha avuto luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti delle Commissioni interne, sotto la presidenza del Commissario dell'Unione, il quale ha ampiamente riferito sull'interessamento dell'organizzazione ai problemi più urgenti del momento: perequazione dei salari ed alimentazione.

Numerosi sono stati gli interlocutori: attraverso i ragguagli forniti dai rappresentanti è stato possibile fissare, nella disamina, gli aspetti concreti delle varie situazioni aziendali. In modo particolare ha trovato il consenso dei lavoratori un'impostazione unitaria della questione: salario ed alimentazione; ed è stato vigorosamente riaffermato il desiderio di uscire, per quanto possibile, dal circolo vizioso degli aumenti salariali resi immediatamente fittizi dalla speculazione e dal conseguente inasprimento dei prezzi.

Il Commissario Rabecchi, dopo essere più volte intervenuto nella discussione, fornendo delucidazioni, l'ha poi chiaramente riassunta, precisando e ribattendo la linea di condotta dell'organizzazione dei lavoratori.

I Fiduciari
dei lavoratori agricoli
ricevuti dal Capo della Provincia

Presso l'Unione dei lavoratori dell'agricoltura si è tenuta ieri mattina, presieduta dal Segretario, una riunione dei fiduciari di tutta la Provincia, per lo studio dei vari problemi che interessano le varie categorie dei lavoratori agricoli; fra l'altro è stata auspicata una rigida disciplina annonaria che assicuri a tutti i lavoratori un più adeguato razionamento.

I Fiduciari sono stati successivamente ricevuti dal Capo della Provincia.

Il Segretario dell'Unione, dopo avere a nome di tutti salutato il Capo della Provincia, ha sinteticamente riassunto i problemi esaminati e discussi durante la riunione ed ha esposto i desiderata dei lavoratori dell'Agricoltura.

L'Ecc. Zerbino, dimostrando profonda conoscenza e competenza in materia, si è vivamente interessato a quanto gli è stato esposto assicurando che non mancherà di apportare il proprio appoggio per una pronta risoluzione dei problemi prospettati. Inoltre il Capo della Provincia non ha mancato di ricordare ai Fiduciari di voler svolgere attiva opera di persuasione presso i loro rappresentanti per una assoluta e perfetta disciplina, indispensabile per superare felicemente l'attuale momento; come pure di adoperarsi incessantemente presso i produttori, affinchè tutta la produzione contingentata venga, nell'interesse della collettività, conferita agli ammassi.

L'Ecc. Zerbino ha pure vivamente stigmatizzato ogni e qualsiasi caso di evasione che, particolarmente in questi difficili momenti, rappresenta un vero atto di tradimento contro la famiglia e la Patria; tradimento che a qualunque costo dev'essere represso e severamente punito, se si vuole, e si deve assolutamente volere, la resurrezione dallo spaventoso baratro nel quale è stata precipitata l'Italia per la nefanda opera di quei traditori vendutisi al capitalismo giudaico-massonico, acerrimo nemico di ogni ordine sociale e dell'umanità tutta.

I rappresentanti di categoria nell'Associazione Ferrovieri

In seguito alle disposizioni impartite dalla Sede Centrale si è iniziata in questi giorni, nel Compartimento di Torino, l'attività dell'Associazione Ferrovieri dello Stato che ha compiti di inquadramento, assistenziali e di tutela. Il Fiduciario ha composto le commissioni elettorali per la nomina dei capi-gruppo di Impianto le quali provvederanno le elezioni dei rappresentanti delle seguenti categorie: Gruppo A, Gruppo B, Gruppo C e Inservienti, Personale di stazione, Personale di macchina, Personale tecnico e operaio e Personale dei treni, Personale di linea.

Tali rappresentanti formeranno il Comitato compartimentale, che collaborerà col Fiduciario compartimentale. Pertanto la nuova organizzazione, sorta col preciso scopo di assistere le varie categorie nelle loro aspirazioni e nei loro bisogni, tutelandone gli interessi collettivi ed individuali, inizia la sua attività conscia dei compiti che dovrà svolgere con comprensione, e confida nella collaborazione di tutti gli associati, che danno vita alla più grande azienda industriale dello Stato. I Ferrovieri non ancora iscritti all'Associazione, perchè non alle appartenenti alla A. F. P. S., sono stati invitati a presentare domanda presso il Fiduciario compartimentale, in via Sacchi 65.

ITALIANI!

Le nostre città, i nostri averi, le nostre vite e quelle delle persone a noi care sono gravemente minacciati dalle piratesche incursioni aeree di un feroce nemico con avverso a discriminazioni di sorta pur di seminare ad ogni costo il terrore e la strage.

Spetta a noi difendere le nostre case, a noi voli proteggere i bimbi, le madri e le spose che costituiscono la ragione stessa della nostra tormentata esistenza.

Arruolatevi, italiani, nei reparti della [illegible] contraerea insieme ai camerati della M.A.C.A., che da oltre tre anni servono con assoluta fedeltà, incuranti di privazioni e sacrifici di ogni genere, la nostra sventurata Patria per lenirne i dolori ed attutire le sue piaghe sanguinanti; arruolatevi al fianco dei bravi e leali soldati tedeschi che provvedono rapidamente alla costituzione delle batterie necessarie per la efficace protezione del nostro suolo.

Voi sarete impiegati solamente per la difesa del suolo italiano.

Voi avrete vestiario, equipaggiamento, vitto e trattamento economico nella identica misura del soldato tedesco.

Sarà inoltre corrisposto il sussidio alle vostre famiglie analogamente a quanto avviene per i soldati germanici.

Italiani: non siate sordi all'accorato appello della Patria che invoca di essere difesa dai suoi figli migliori.

Arruolatevi!

Presentatevi alla Caserma Pietro Micca in via Sebastiano Valfrè, Torino.

Il bestiame non conferito ai raduni

L'arresto
di cinque inadempienti

L'Eccellenza il Capo della Provincia ha disposto l'arresto di:

Ala Bartolomeo fu Antonio, Borgata Foieri, Cantoira; Airola Michele fu [illegible], frazione Bettola, Balangero; Giuntelli Fioravanti fu Secondo, S. Carlo Ciriè; Gallino Giacomo fu Bernardo, borgata Perovia, Ciriè; Mascra Andrea di Simone, Tetti Muretto, Valle Migliaretti, Pino Torinese, perchè inadempienti all'obbligo del conferimento del bestiame ai raduni.

Tutto il bestiame dei produttori arrestati è stato confiscato.

Il Ristorante degli Specchi
chiuso a tempo indeterminato
L'arresto del proprietario

Per disposizione del Capo della Provincia è stato tratto in arresto il proprietario del Ristorante degli Specchi in via Pietro Micca 14, Angelo Filatone fu Carlo, e l'esercizio è stato chiuso a tempo indeterminato.

Il provvedimento è stato preso in seguito a un sopraluogo compiuto dall'autorità di Polizia nel ristorante, dove sono stati ritrovati quantitativi di carne, di lingua fresca e in salamoia e di caffè, di provenienza clandestina.

Sotto agli acchiappacitrulli!

Qualche sorriso e dodici brillanti falsi pagati un milione e duecentomila lire

Le ciliegie che son castagne, le perle di Madama Reale che son perle giapponesi, i brillanti che non sono brillanti. Il mondo, adunque, rincitrullisce e gli imbroglioni fanno affari d'oro. Le truffe per piccole cifre, chi ci bada più? Sono quelle di moda, truffe di centinaia di migliaia di lire, son truffe di milioni. Nessun imbroglione che abbia una qualche stima di sè, si scomoda più per poco; o son cifre rotonde, o nulla.

Anche questa d'oggi: il colpo era per due milioni; riuscì per un milione e duecentomila lire.

Un facoltoso commerciante, il comm. Vincenzo Bannini fu Annibale, di quarantanove anni, stabile a Fossano, in treno, da due mesi, incontra una giovane avvenente, Angela Bertinetti (sarà poi questo il suo nome?). Il viaggio è lunghetto, e anzichè noioso, si chiacchiera, nasce una piccola simpatia, l'incontro quotidiano avvicina ancor più, le prime piccole confidenze, lunghi parlari cuore a cuore. Il commendatore narra di redditizi affari, la giovine esalta le meraviglie dell'arte del padre suo, un artista orafo. Dall'orafo ai gioielli il passo è breve. Ecco qui, un colpo di bacchetta magica, un meraviglioso brillante, non meno di centomila lire.

La giovane lo porta in città per collocarlo. E' veramente stupendo. Il commendatore, uomo d'affari, s'impensierisce. Tanto più che sottoposta all'esame di un perito amico, la gioia vien detta purissima e di un valore ancor maggiore della somma richiesta. Il commendatore si è detto, s'è impelagato. Ce ne sono degli altri «Ne ho per due milioni» ammicca la ragazza.

Due milioni sono una parola! In una settimana il commendatore raccimola un milione e duecentomila lire che consegna nelle mani della fanciulla, con dodici brillanti forse non tutti eguali, ma formanti tutti assieme una collana regale.

Ma che accade? Al treno il commendatore non incontra più la ragazza, che s'era detta sicilita a Villanova Mondovì. Nascono i primi sospetti. Piglia i brillanti in fagotto e corre dal gioielliere di fiducia. Il resto s'intuisce: si tratta, in realtà, di pietre chimiche e valgono, all'incirca, qualche biglietto da mille. La corsa dal gioielliere continua alla Polizia per la denuncia.

Il viaggio verso l'ignoto
di quattro fusti di lubrificante

Dal magazzino di uno stabilimento erano stati asportati quattro fusti di lubrificante per un valore di circa quarantamila lire. I carabinieri della Compagnia interna, identificatili, ne traevano in arresto i ladri Giovanni Bosso di Secondo, Francesco Gramaglia di Giuseppe e Giacomo Gramaglia fratello del Francesco, residenti in borgo S. Pietro di Moncalieri. Il Bosso, che era il magazziniere, aveva passato i buoni di prelevamento al Francesco Gramaglia che, caricati i fusti su un autocarro aiutato dal fratello Giacomo, li aveva rimessi al lattoniere Giovanni Saracco di Michele, il quale, a sua volta, li aveva venduti al solito sconosciuto introvabile. Ma anche il Saracco, quando i carabinieri lo hanno cercato, non era più in casa; intuito il loro arrivo se l'era svignata in tempo. I tre arrestati sono denunciati alla Autorità giudiziaria per furto aggravato, il Saracco per ricettazione.

I vari perchè di un ladro

Più di una volta i sinistrati dell'alloggiamento di corso Marconi 28 addormentatisi sotto il tepore delle coperte si sono risvegliati al mattino tremanti di freddo, e dovevano constatare di essere rimasti con le sole lenzuola. Ieri il geom. Giuseppe Garilano, direttore dell'alloggiamento, notava che un sinistrato, tale Giovanni Bertorelli fu Gabriele di 33 anni, se ne usciva con un grosso effetto sulle spalle; il geometra vi volle curiosare, e nel sacco trovò, come si aspettava, tre coperte di lana. Avvertiti, giungevano sul posto tre agenti dell'ufficio di P. S. di S. Salvario che procedevano ad una perquisizione nella camera del Bertorelli, dove rinvenivano tre giubbe di osciere, una grossa pentola di rame e un bel pezzo di carne. «Le tre coperte, le ho rubate perchè la direzione dell'alloggiamento non mi provvedeva con sollecitudine delle carte annonarie. La pentola di rame è del signor Fiorentino Merello, abitante in via Valperga Caluso 19, al quale l'ho sottratta, per non essere stato abbastanza retribuito d'un lavoretto eseguito in casa sua. E la carne, confessò di averla trafugata dalla cucina dell'alloggiamento per vendicarmi del cuoco». Ce n'era abbastanza per farlo arrestare.

Ricoverata al Mauriziano venerdì, in gravi condizioni per essere stata investita da un'auto, la diciottenne Caterina Zinaglia, abitante in via Paolo Sarpi 87, è deceduta ieri mattina.

Il fantasma galante
Va per rievocare un amore morto e s'invischia in un amore vivo

Le otto di sera. Il noto commerciante Ernesto B. getta, dalla sua camera, una occhiata nel giardino della villa, che il plenilunio illumina intensamente, ed ha un sussulto. Laggiù, di fianco alla fontana, ritta, immobile è una ombra. Un attimo, come un leggero soffio di vento, e la sinistra apparizione dilegua. La notte dopo la cameriera scorge l'ombra accosto al cancello; un leggero stormir di foglie, e l'ombra scompare. Per una terza, una quarta, una quinta volta, la quiete della villa e del giardino è turbata dal fantasma.

«Signor commissario», s'accalora Ernesto B., «quel diavolo di fantasma ci rende la vita impossibile! Anche ieri sera! Tutti in delirio; mia moglie è svenuta, mia figlia...». Il funzionario è uomo di poche parole. «Manderò un brigadiere e due agenti. Il fantasma avrà il fatto suo».

Un graduato e due quadrati agenti si appiattano la sera stessa fra i cespugli del gran giardino. L'attesa non è lunga. Verso la mezzanotte l'ombra, che va [illegible], non è un'ombra, ma un uomo giovane ed aitante, e ben si distingue nel chiarore lunare, scavalca agilmente il basso muro di cinta. «Alto là!» intima il brigadiere. L'uomo si lascia raggiungere, acciuffare e tradurre in una sala a terreno della villa dove — sbigottiti, turbati, sgomenti — l'attendono Ernesto B., la moglie e la loro figliola diciottenne Luciana. Nel «fantasma» si riconosce Federico S., giovane proprietario di una non lontana palazzina.

Le domande dei tre — irate, stupite, supplici — si accavallano. Federico con fievole voce risponde. Racconta. Nella villa di Ernesto B. era dimorato a lungo un anziano professionista di Genova: della giovanissima moglie di lui, egli s'era perdutamente innamorato.

Oh, un amore sbocciato, fiorito e consumato attraverso parole ardenti e sguardi furtivi. La povera giovane signora vivendo la spietata prigionia. Uno solo, e fuggevolissimo convegno: di tarda sera proprio in quel giardino accanto alla fontana. La giovine signora era poi partita, trasferita altrove dal crudele marito. A Federico, martoriato dal cocente ricordo alcuni mesi dopo, giunse notizia della morte di lei; ed ora — correvano i giorni anniversari della triste data — spinto da irresistibile forza, egli era voluto tornare là dove l'aveva avuta vicina quell'unica, quell'ultima volta... Bizzarria? Romanticheria? Ebbene, sì. Il signor Federico si scusava, lo confessava.

Il ci vuol congedare, il padrone di casa, burbero burbero, lo insegue con un «Nessun rancore. Si rivedremo presto!»; gli fa eco un rotondo: «Sì...» della padrona di casa, e un vivace: «Sì sì sì...» della diciottenne Luciana, affatto indifferente alla bionda chioma e al romantico sorriso di quel bel pezzo di fantasma.

I giorni volan via come le foglie d'autunno. Il commissario riceve un invito, in casa di Ernesto B. «Giusto, quello del fantasma!».

E' accolto con un largo, compiaciuto sorriso: «Il fantasma! Caro avvocato... E' diventato mio genero».

Un maturo paladino

La diciannovenne Vanda Cesarini fu Chiaffredo, si recava, in lacrime, da un suo buon conoscente, il cinquantottenne Filippo Ambrogio fu Andrea abitante in via Lucio Bazzani. S'era lasciata abbindolare da un giovanotto, tale Michelangelo N. fu Nicola da Lambriasco, e questi, dopo averle offerti mari e monti, era invece sparito senza una parola, senza un saluto. L'Ambrogio imprecò dapprima contro la deplorevole abitudine della ragazza di accordar fiducia al primo venuto; ma poi, pressato dalla Cesarini, promise di rintracciare il giovanotto e di punirlo come si meritava. Infatti, ieri sera, all'angolo di via Silvio Pellico con via Ormea, s'udirono alte grida. Accorsero due agenti del vicino ufficio di P. S. di San Salvario. L'Ambrogio, imbattutosi nell'altro, gli stava dando, secondo lui, il fatto suo; anzi poi, brandendo un rasoio e tenendo ben stretto per il collo il male avventurato giovane, urlava: «Ti taglierò le orecchie e il naso!». L'intervento dei due agenti placò il furore del maturo paladino che venne tratto nell'ufficio di P. S. e qui dichiarato in arresto per minaccia a mano armata.

Un investitore arrestato e denunciato per omicidio

Lunedì alle 10.30 la signorina Amalia Cilana di Pietro percorrendo corso Stupinigi, nell'attraversare corso Lepanto era investita da un autocarro pilotato da Pasquale Squillario di Secondo. La Cilana ricoverata al S. Giovanni decedeva la mattina di martedì per le gravi ferite riportate. Fu accertato che lo Squillario non soltanto non era in possesso della patente ma nemmeno conosceva le più elementari nozioni di guida del veicolo, che aveva prelevato nell'autorimessa del fratello, senza il consenso di lui. Egli è stato arrestato e denunciato per omicidio colposo.

AL CARIGNANO, oggi, alle ore 15, seconda e ultima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* con gli stessi interpreti di ieri.

Farmacie aperte oggi

Algostino Demichelis, piazza Vitt. Veneto 10 - Annunziata, via Stradella 196 - Aurora, corso G. Cesare 57 - Bestiola, piazza Carignano 2 - Cooperativa n. 8, corso Alfieri 45 - Della Mollasia, via Nizza 150 - Dora, corso Principe Oddone 30 - Frejus, corso G. D'Annunzio 35 - Gandini e Acoto, via S. Francesco da Paola 10 - Maddalena, via Mazzini 34 - Mijno, via Frejus 109 - Montanaro, corso Vinzaglio 27 bis - Meinero, via Garibaldi 18 - Negro, corso Orbassano 55 - Parvis, corso Re Umberto 38 - Filomeno, corso Moncalieri 257 - Regio Parco, via Bologna 149 - San Giuseppe, via Santa Teresa 22 - San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) - San Salvatore, via Nizza 27 - Sassi, corso Casale 305 - Secrète, corso Sempione 119 - Sobrero, corso Casale 71.

STATO CIVILE

20 Novembre 1943
NATI 13
MORTI 15
MATRIMONI 4

Goffi Guido fu Emanuele, a. 60, da Torino, impiegato, v. M. Pescatore 2 - Comino Giorgio fu Giacomo, a. 78, da Druento, commerc., v. Beccaria 15 bis - Caprioglio Giuseppe fu Ippolito, a. 85, da Cinzano, pensionato, v. Baiza 21 - Bertoldi Maria Francesca ved. Mairo, a. 88, da Valperga Can., casalinga, v. Cagliari 21 - Oberto Luigi fu Giovanni, a. 56, da Torino, operaio, v. Raconigi 25 - Bianchieri Giovanni fu Carlo, a. 60, da S. Germano Verc., assistente edile, v. Oropa 97 - Schiro Giuseppe fu Luigi, a. 84, da Torino, pensionato, v. Bra 5 - Salvatore Domenica ved. Di Gaul, a. 82, da Rigolato, pensionata, c. G. Cesare 103 - Silvestri Silvestro fu Ricardo, a. 66, da Castagnole Cardussi, pensionato, via Broncenco 4 - Fratti Francesco fu Giovanni, a. 74, da Trecate, infortun., Ricovero Municip. - Sighinolfi Bernardo di Simone, m. 3, da Solaize (Francia), Osp. Infantile - Bertinat Adriano, a. 11, da Villar Pellice, scolaro, Osp. Cottolengo - Giusto Bartolomeo fu Girolamo, a. 61, da Candelo, operaio, Astanteria - Bonardi Italo fu Giovanni, a. 36, da Lecceranto de' Bagni, Psichiatrico - Bertotto Angelina m. Pozzolo, a. 71, da Cantoira, casalinga, Osp. M. Vittoria.

Estrazioni del Lotto
del 20 novembre 1943

TORINO 74 19 54 3 26

Un "Ufficio disciplina autoveicoli,, coordinerà i servizi per tutti i trasporti nella Provincia

Ufficio disciplina autoveicoli

Permessi circolazione - Registro autoveicoli - Collaudi	Carburanti e lubrificanti - Assegnazione pneumatici - Tariffe - Controllo e pagamenti	Ferrovie Stato - Poste - Linee navigazione	Ferrovie in concessione - Tranvie - Materiale rotabile	Servizio soccorso catastrofi - Precettazione servizio	Trasporti - Compravendita - Riparazioni - Autorimesse e distributori	Linee di autocorriere - Ufficio noleggi - Traffico - Taxi	[illegible]

Società di trasporti e associazioni professionali di categoria

Presieduta dal Capo della Provincia ha avuto luogo, nel Palazzo del Governo, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti interessati ai vari servizi inerenti ai trasporti a trazione meccanica e animale, nell'ambito della Provincia.

Considerata la necessità di coordinare — per far fronte alle attuali contingenze e per snellire le pratiche che la decentrazione degli enti rendeva troppo laboriose — tutti i servizi in parola, è stato costituito, con decreto del Capo della Provincia, l'«U.D.A.» e cioè l'Ufficio disciplina autoveicoli cui è appunto demandato il compito di provvedere a tutto quanto è relativo all'ordinamento e al funzionamento dei trasporti in Provincia, nonchè all'assegnazione e alla distribuzione dei carburanti e dei lubrificanti a disposizione del Capo della Provincia, utilizzandoli nel modo più adatto e consono alle varie necessità.

L'ente, che da domani inizia temporaneamente funziona nei locali a pianterreno del Liceo Musicale «G. Verdi» in piazza Bodoni, si varrà della collaborazione dell'Ufficio automobilistico (attualmente presso la Prefettura), del Fabbriguerra, del Raci, del Consiglio delle Corporazioni, dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, del Consorzio obbligatorio provinciale autotrasporti, dell'Ufficio motorizzazione agricoltura, del Compartimento delle Ferrovie, dell'U.N.P.A.A. e degli altri enti e uffici comunque interessati al funzionamento dei trasporti in provincia.

Prossimamente l'U.D.A. avrà una sua sede stabile.

Gli interessati potranno quindi ottenere dall'«U.D.A.» rapidamente, e senza dover più peregrinare da una parte all'altra della città, quanto loro spetti che si riferisca ai trasporti in provincia con qualsiasi mezzo.

L'«U. D. A.» raccoglierà infatti i servizi costituiti e da costituirsi per il rifornimento, l'assegnazione e la distribuzione di benzina, gasolio, metano, carbonella, legna per gasogeni, per la fornitura e concessione di pneumatici e gomme per autocarri, autovetture, furgoncini ecc.; per la requisizione di autoveicoli e la compravendita di automezzi nuovi ed usati; per il commercio dei pezzi di ricambio; per la circolazione dei mezzi a trazione meccanica e animale e permessi relativi, e la disciplina della circolazione; per il Registro degli automezzi e degli autisti; per la applicazione delle tariffe dei trasporti straordinari sulle Ferrovie dello Stato e su quelle in concessione, sulle tranvie urbane ed extra urbane e sulle linee di autocorriere; per il servizio postale mediante automezzi; per il servizio di pronto soccorso in caso di incursioni aeree nemiche o di altri sinistri, nonchè nei casi di immediate necessità di carattere militare; per i servizi interessanti il Comando Militare Germanico e i ricostituendi Esercito, Marina e Aviazione italiana; per l'organizzazione Todt e per tutti gli altri servizi che comunque interessino la circolazione e i trasporti a trazione meccanica e animale.

Ciascuno degli enti, ditte, associazioni professionali o di categoria interessati, per i trasporti in Provincia, nomineranno un proprio rappresentante presso l'«U. D. A.» incaricato della trattazione di tutte le pratiche occorrenti.

Commissario prefettizio dell'«Ufficio Disciplina Autoveicoli» è stato nominato il signor Fortunato Palvani che, valendosi dell'attrezzatura esistente, coordinerà nella nuova organizzazione gli attuali enti od ufficio, secondo lo schema qui sopra riportato.

Misteriosa scomparsa
di quattro quintali di grano

Nella notte dall'11 al 12 ottobre quattro quintali di grano erano rubati all'ente comunale per l'ammasso di Settimo Torinese. Il maresciallo dei carabinieri, seguendo una scia di chicchi, giungeva fino all'abitazione dei contadini Michele e Carmine Turone, e procedeva all'arresto di costoro sotto l'imputazione di furto. I due, padre e figlio, protestavano reclamando la loro innocenza; in una perquisizione al loro domicilio fu trovato un solo quintale di grano che gli arrestati affermarono di legale provenienza. Ciononostante i Turone venivano denunciati alla autorità giudiziaria e ieri sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Del Mastro; P. M. cav. Ottello; canc. dottor. Sissa; difesa avv. Dalfiume) imputati di furto e di violazione delle norme annonarie. Il Tribunale li ha però mandati assolti per insufficienza di prova.

Vittima d'incursione aerea del giorno 8 corr. mese, mancava all'affetto di chi tanto lo amava il Capostazione

Azzolini Luigi

Teresa - Famiglia Ghiarla, ringraziano quanti vorranno prendere parte alla funzione funebre che verrà celebrata in suffragio, lunedì 22 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Giuseppe in via Filippo Corridoni, Torino.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41.287

Venerdì sera, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita di generosa bontà, è mancato

Schioppo Dott. Luigi
di anni 58

Lo annunciano la moglie Mimi Romilla con la piccola Ferdinanda, ultimo raggio luminoso della sua vita; il papà Dottor Giuseppe, la sorella Ferdinanda, gli suoceri Ing. Luigi e Irene Rosata, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno lunedì 22 corr. alle ore 10 partendo da Casa Schioppo (Buffa). Il tram in partenza da Torino (via Sacchi) alle ore 7,57. Un particolare ringraziamento al bravo Dottor Luzzi che lo curò assiduamente fino all'ultimo.

Pompe Funebri Genia - Tel. 36.018

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione chiudeva la sua esistenza terrena tutta dedita alla Famiglia e al lavoro il 20 corrente

Biancheri Giovanni Notu
Assistente edile

Ne danno costernati il triste annuncio la moglie Maranero Orsolina, i fratelli, la sorella, cognato e cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 10,30 partendo da via Oropa 97.

Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Pompe Fun. «Croce Nera», Tel. 38-152

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari in San Benigno Canavese

Goffano Francesco
di anni 87

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti la desolata figlia: Annina col marito Dott. Pietro Goffi e figli Dott. Marco e Corrado; Maria col marito Maurilio Testa e figlia Ada; la sorella Ambrosina, nipoti e parenti tutti.

La famiglia non prende il lutto. San Benigno Canavese. 16296
Torino - Via Lucio Bassani 26.

E' mancato improvvisamente l'anima buona del

Dott. Goffi Guido

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Cesare e consorte; la sorella Annetta ved. Antonio col figlio Mario; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 novembre alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Matteo Pescatore 2, Torino, 19 novembre 1943. 16324

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Masturino Domenico
ex-proprietario Caffè Roma Bar

Danno il triste annuncio la moglie Orsetta Francesca con l'affezionato Filippo; fratelli; sorelle; cognati; suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10,30, partendo da via Vanchiglia 10.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il Consiglio Direttivo della Casa Amalia partecipa con dolore la morte avvenuta il 19 corr. in Memoriale, della signora

Maria Martini
Ved. BONELLI

figlia dell'Avv. Luigi Martini, fondatore dell'Istituto.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41.287

L'Azienda Elettrica Municipale annuncia con dolore il decesso della Signora

Conta Maria

madre del Signor Conta Elio, capo elettricista presso la Centrale Idroelettrica di Susa. 16346

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata il 18 corr. leggasi

Chetry Angela ved. Villani

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del Maggiore Cost. Cav. ROSOLINO MONTANO, lunedì 22 corr. alle ore 9 verrà celebrata, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, una Messa di suffragio. 4868

Nel primo anniversario della tragica morte del suo adorato papà TESTA GIOVANNI, la figlia Elia unitamente al marito Mosianari Franco con dolore immutato ne rinnova la cara memoria. Torino-Castiglione. 16310

Seguendo la Cronaca

«L'Argenteria VIGLIANI»
Via Lagrange, 8
compra ai prezzi più convenienti
servizi, caffè, posateria, Vasellame, candelabri, oggetti artistici,
(ROTTAMI)
portasigarette, borsette maglia, catename, casse orologi e diversi.

SEDIE
poltroncine, tavolini ufficio e radio, ecc. Becchetti, via Saluzzo, 8

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 15 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» con Emelica Vera, Mario Basiola e Alfonso Pravadelli.

TEATRO CARIGNANO
da martedì, 23 corr., ore 16,30
Spettacolo del Teatro Odeon di Milano, con
I 3 CAVALLINI
Trio Aurora
Quartetto allegro
Camis e Carrera
BALLETTO ODEON
Vendita alle Stipel, da domani.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Grande Programma Comico» «Enio». Ultimo ore 19,40 - Settimana Europea n. 52.
CORSO: «I nostri sogni». De Sica, Maria Mercader, Stoppa. Ult. 19 (Doc.: La liberazione del Duce) Augustus «Corcocruzione». U. 18,50
STATUTO: «La sua notte» con Lida Baarova e Franz Schafheitlin
NAZIONALE: Voglio essere amata
DORIA: «Avventure di Annabella» - Domani: «Vittoria sull'oceano»
TORINO: «Il porto delle nebbie». Michèle Morgan, Gabin, M. Simon - Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «Ballo con l'imperatore»
DOLOSSEO: «Dagli Appennini alle Ande». Cesare Barbetti, L. Gloria
C. ALBERTO 10: «I due Foscari» (Rossano Brazzi, E. Parvo, Nigrini)
EXCELSIOR: «Fuga a due voci» Palermo ore 14 «Parata d'amore» - Tino Rossi, Conchita Montenegro
IMPERIALE: «Don Buonaparte» Radium 14. Pagliacci (Valli, Var.
ADUA: Fanciulla altra riva e Var.
SOCIALE: 14 «Diritto all'amore» Vinzaglio 14: Don Cesare Bazan
Nuovo (Barge 10): Luce e tenebre
Roma 14: Rossini-Barbara-Bassani
Sella: ore 14 «Labbra serrate»
BRESCIA: «Il se soffre»... Var.
OLIMPIA: «Delitto Dott. Crippens» Frejus 14: Dove andiamo, signora
ASTRA ore 14: «La signorina»
LUX 13,30: «Avventura di lusso» - Leny Marenbach, F. Marian, Lucie Englisch (Film Unione). Ult. 19 (Doc.: «La liberazione del Duce»)

Un altro successo strepitoso al LUX

E' quello del magnifico film

AVVENTURA DI LUSSO

grande interpretazione di Leny Marenbach, Ferdinand Marian e Lucie Englisch, che da due giorni al grazioso il locale di un pubblico entusiasmo, divertendolo immensamente con molte trovate comicissime.

Proseguono le repliche.

NAZIONALE: Voglio essere amata
Domani: «Gatta ci cova» (Alcazo).

Il Tribunale di Savona

con sentenza 30 settembre 1943 ha condannato Bonsisi Enrico di Edoardo e di Borea Maria, nato il 21-11-1915 in Torino, ivi residente corso Orbassano n. 20, detenuto nelle Carceri di Savona dal 29-6-1943 ed evaso il 10-9-1943, alla complessiva pena di anni due di reclusione e L. 2800 di multa per furto aggravato, sostituzione di persona per formazione di tessera da ufficiale falsa e per essersi arrogato il titolo di ufficiale dell'Aeronautica.

Reati commessi in Laigueglia il 21-6-1943.

Il Cancelliere: Polumo

Continuazione a pag. 4

IL SALOTTO

L'accordo fu concluso nello stambugio della portinaia, dopo di che la Ricciolina (l'avevan sempre chiamata così) si trasportò in pensione dai Nanni, fratello e sorella, i quali, facendo gli stracciavendoli da tempo immemorabile, si erano messo da parte il pane per la vecchiaia. Naturalmente quel pane essi non intendevano dividerlo gratis con nessuno; ma come avrebbe fatto la Ricciolina a pagare? Tutti sapevano che non aveva più un soldo e che di lavorare non sarebbe più stata capace, vecchia com'era ormai, grassa e asmatica, una vera rovina umana.

Ma la portinaia aveva detto: — Lo sapete, vero, che possiede un bellissimo salotto, tutto di mobili di valore? Fatele firmare una carta in cui lei dichiari che ve lo lascia in eredità, e ne ricaverete sempre più di quanto spenderete per lei, anche se dovesse vivere qualche anno. Un ottimo affare!

— Un ottimo affare poi...

I due Nanni, fratello e sorella, scuotevano dubbiosamente il capo, da principio. Erano piccoli, magrissimi, con lunghe braccia: facevano pensare a due vecchi ragni. Per un poco eran rimasti perplessi, ma poi si eran lasciati convincere dalla portinaia. Sì, forse quello era un discreto affare; la Ricciolina non doveva avere più vita lunga. E così, dal mezzanino, ella era salita nella stamberga dei Nanni e l'unica pretesa che aveva accampato era che i mobili del salotto, invece di essere accatastati in qualche angolo, fossero ben disposti nella stanza, in modo che ella potesse ancora goderseli.

— Ci sono avvezza al mio salotto — ella aveva detto — guai se mi mancasse!

— E così — si lamentava la vecchia Nanni, con voce aspra e faccia inviperita — io ho dovuto sacrificare una stanza, perchè lei possa seguitare a troneggiare nel suo salotto. Che necessità, domando io, può avere quella straccione di un salotto! Tutti lo sanno che per anni e anni ha fatto la bella vita, ma oramai sarebbe bene che se ne dimenticasse, altro che starsene seduta nel bel mezzo del canapè, come una dama in attesa delle visite!

Quel che più cuoceva alla vecchia Nanni era che, quando aveva tentato di entrare lì dentro e di sedere anche lei sul canapè o su una di quelle poltrone, la Ricciolina, facendo gli occhi grossi, l'aveva mandata via in malo modo, dimostrando un manifesto orrore per le sue scarne e nodose mani.

— Via, via, via! Nessuno deve star qui dentro, nessuno deve toccare!

Per ore e ore ella si trascinava attorno faticosamente a pulire, spazzolare, lisciare, accarezzare quei mobili, quelle stoffe, stronfiando ogni volta che si doveva chinare e sentendosi il sangue alla testa quando si alzava. Poi, seduta sul canapè, ansimava e boccheggiava a lungo, come se il cuore dovesse scoppiarle nel petto. Intanto, fuor dell'uscio, la vecchia Nanni, la minacciava di nascosto col pugno e borbottava:

— Povera stupida, crede che la gente non lo sappia che ne ha fatte più di Bertoldo in Francia! Di tutti i colori ne ha fatte! Son mille volte più pulita di lei, io...

Ogni tanto la spiava dalla fessura e, alla fine, stufa di vederla immobile, silenziosa, trasognata, si metteva a grattare con un arnese contro la parete. Poi si affacciava all'uscio.

— Li sentite i topi? Scommetto che ve lo mangian tutto, poco per volta, il vostro salotto.

— Ma che dite, che dite!

Sgomenta, angosciata, l'altra strabuzzava gli occhi bovini.

— Non li sentite?

— Non siete capace di prenderli?

La Nanni ghignava, diabolicamente.

— Eh, cara voi, la nostra casa è piena di topi, lo è sempre stata. Capirete con tanta roba vecchia!

— Ma il mio salotto non è vecchio!

— Ragione di più, i topi lo troveranno migliore.

E seguitava a grattare pian piano. — Sentite? Sentite!

La Ricciolina ascoltava come istupidita. Vi eran momenti in cui tutto, nella sua mente, era ombra e confusione e il passato sembrava una torbida nuvola che navigava nel vuoto, prendendo le forme più strane, ma, a volte, tutto le appariva ancora chiaro e perciò doloroso. Ora ricordava quando lui, il suo primo amore, l'aveva presa in casa, lei che era sola al mondo. Anche lui era solo, perchè la moglie l'aveva abbandonato, e spesso, seduto su quel canapè, prendendosi la testa fra le mani, piangeva. Non perchè pensasse alla moglie, piuttosto perchè ricordava la madre, a cui quel salotto aveva appartenuto. — Stava seduta qui — diceva — come la ricordo!... Era una santa. Aspettava le amiche facendo la calza e pensando a me... Oh, come la sua vita era pura, onesta, luminosa!... Ogni cosa di questo salotto me la ricorda. Ah, perchè non ho saputo diventare quello che lei voleva!...

Era un disperato, lui. Ogni tanto scompariva, poi tornava, più inquieto che mai. La Ricciolina, allora, lo amava, ne era innamorata, e ci soffriva. Lui le diceva: — Devi avere pazienza. Gli affari, ora, mi vanno male. Ma un giorno, quando andranno bene...

Quel giorno non era venuto mai. Alla fine era partito per sempre, e lei non l'aveva rivisto più. Chissà dov'era andato, poveretto. E il salotto era rimasto a lei, che aveva pianto e pianto, e poi si era consolata, mettendosi a fare la bella vita e scordandosi di tutto.

Ma ora ricordava invece tanto da averne paura. E guardava la porta, come se da un momento all'altro, lui potesse tornare, dicendo: — Ora gli affari mi vanno bene, sai!

— Ma io son vecchia e finita — lei avrebbe detto — non vedi!...

Così avrebbero pianto insieme. Ma una volta la Ricciolina ebbe l'impressione che non lui entrasse nel salotto, ma una signora dal viso triste, dolce, indulgente, la quale sedette vicino a lei e si mise a fare la calza. Lei, la Ricciolina volle dire: — Lo so che abbiamo vissuto male. Oh, perchè, perchè non abbiamo vissuto come volevate voi! Perchè? Ci potrete mai perdonare?...

Ma invece di queste parole, uscivano dalle sue labbra dei suoni strani, incomprensibili, gutturali.

La vecchia Nanni entrò.

— Che cosa avete?

La Ricciolina la guardava, ma sembrava non riconoscerla più. Certo doveva essere alla fine, pensò la stracciavendola. Più presto di quanto non avesse creduto! Ora bisognava correre dalla portinaia e mandare per il medico. Ma prima ella volle togliersi la soddisfazione di mettersi anche lei a sedere, per un attimo, trionfalmente, sul canapè, proprio nel bel mezzo, impettita come una signora in attesa delle visite.

Carola Prosperi



I membri della Gioventù Hitleriana vengono addestrati all'uso dei canotti d'assalto. La foto ha colto uno dei canotti mentre lascia la riva di un lago.

TUTTA VENEZIA

L'uomo Monteverdi

Tutta Venezia sapeva dai primi giorni di quel novembre 1643 che il maestro di cappella della Serenissima giaceva febbricitante e che a settantasei anni compiuti la vita estenuata nel lavoro e per le angustie familiari declinava. La campana funebre risuonò, rattristante quanto poche altre volte, il giorno 29. Splendida nel lutto come nelle feste, la Repubblica s'affrettò a esprimere insieme col rimpianto e con l'omaggio suo il duolo dell'arte, regionale, italiana, europea, e l'addio di quanti avevan provato la dirittura di lui. Solenne il trasporto, luminoso l'apparato nella chiesa dei Frari. Mentre il corpo veniva deposto nella cappella dei Lombardi, i migliori cantori del luogo, ai cenni del Marinoni, agnominato Giove, che aspirava a tanta successione, invocavano la pace eterna dell'anima pia. In San Marco, che per trent'anni aveva echeggiato le sue severe e amane polifonie, e dove si era accalcata la cittadinanza riconoscente, il Rovetta, non indegno di sostituirlo, diresse la messa propiziatrice. Due oratori dissero l'elogio, alto e [illegible]. Gli ambasciatori annunciarono ai loro governi l'evento, i rimatori gareggiarono in immagini mitologiche, i biografi raccolsero le recenti ricordanze. In Germania e in Francia, in Olanda e in Inghilterra, dove o i discepoli o le stampe o musici già insigni avevan diffuso la nominanza di lui, fu intesa la gran perdita. I veneziani, l'aristocrazia e il popolo, che ne avevano goduto i patetici madrigali, le erotiche canzonette, le favole e i drammi scenici; che l'anno prima avevano applaudito *L'incoronazione di Poppea*, gagliarda e matura, audace e nuova; che sempre l'ebbero familiare e vicino, pronto a inneggiare per le cerimonie del Bucintoro o per la fine di pubbliche calamità; i veneziani, ciarlieri e curiosi, ricordarono anche la sua vita mesta e magra.

Sorretto nei primi passi da mecenati cremonesi, aveva servito da violista nella camera dei Gonzaga, e stentato assai a ottenere l'officio di maestro. Prediletto dal Duca, ma abbandonato da lui alla mala creanza e alla sordidezza del Tesoriere, meschinamente pagato, nutrito, vestito, cambiò aria, fatica, fortuna — parole sue —, preferendo l'elemosina a tanta importinenza. I Procuratori di San Marco seppero onorarlo e valutarlo. Rifiutò più volte di tornare a Mantova, eppur serbò devozione alla Casa per la cui letizia aveva composto *L'Orfeo* e *L'Arianna*. Non più servo, dominò nella libera Venezia con l'autorità illimitata e la più proba discrezione.

Ancora povero, aveva avviato i due figlioli, col timor di Dio, alla medicina. Grande angoscia gli cagionò Massimiliano, quando, studioso di astrologia, fu incarcerato dal Santo Uffizio per aver letto un libro che non sapeva proibito. Claudio era pronto a pagare una sicurtà di cento ducati e anche più. Riuscì a liberarlo. Per un'altra accusa analoga ricorse all'Inquisitore, il quale gli rese il figliuolo per un tempo limitato. «Lo voglio per sempre, rispondo! E se dovessi pagare venti, venticinque ducati, come pena, e per assicurazione di mai più leggere cose vane e impertinenti, volentieri gli pagherei». Religioso. Ottenuto un segnalato favore, subito correva a ringraziar Dio. Cessata l'epidemia della peste, entrò negli ordini, vestì l'abito religioso. «Ricevuta una grazia speciale dalla [illegible] bontà della Santissima Vergine», era «in obbligo d'andar alla Santissima casa di Loreto in voto».

Anche si sapeva a Venezia quanto solesse travagliare nell'arte, fino a stremarsi limando la composizione e preparando l'esecuzione. Cinque mesi di assidue prove per inscenare *L'Arianna*. La brevità del tempo era nemica alla sua mente riflessiva. Piuttosto rinunciava alle stesure frettolose, presentandole manchevoli. Indugiava non per cercare vanitose apparenze, ma per concentrare la sostanza e precisarne la più semplice forma. Cauto nel giudicare, prudente negli affari, detestava le beghe. Impigliatosi in una causa, si risovvenne del labirinto e del filo d'Arianna, un'immagine degli antichi, diceva, adeguata all'infinito litigare giudiziario. Curioso di varia cultura, dalla filosofia dei greci alla moderna alchimia.

Un suo pensiero supremo: «L'animo non cammina del pari con le forze esterne, chè se queste zoppicano, quello vola, nè cede». Ottimo per l'epitaffio.

A. Della Corte

RITORNO A DIO IN UNA CHIESA RUSSA

Comparve il pope col segno dei deportati

Nel vecchio tempio, per venticinque anni stalla e magazzino, fu all'improvviso un fervore di preghiera: e nel petto dei giovani atei nacque la fede e con la fede la bontà e la speranza

Dopo la prima battaglia di Charkov nel maggio del '42, io tornavo verso Poltava. La strada correva sopra un pianoro stepposo e senza orizzonte ed era battuta dalle solite colonne di nomadi che la guerra sospingeva infaticabilmente lungo tutte le strade russe. Ad un tratto, il pianoro finì e la strada si affacciò sull'orlo di una vasta vallata a forma di conca e molto raccolta. Un torrente si insinuava nel verde dei ghirigori d'argento. Le capanne d'un villaggio facevano capolino tra ciuffi di acacie, di robinie e di tigli. E sopra una leggera gobba una chiesa sorgeva isolata. La chiesa era bianca con un cupolotto grigio e due torri a cipolla. Capitano sovente di queste sorprese in Russia: dopo chilometri e chilometri di un paese uguale ed assolato, sens'alberi e sens'ombra, si incontrano di colpo delle vallate con boschi verdissimi, acque limpide ed una pace infinita. I nomadi accelerarono il passo, scesero nella vallata e attraversarono il torrente sopra un ponticello di legno. Sulla destra del ponticello, il torrente si gonfiava formando un piccolo lago, raccolto all'ombra di noci e di tigli, con acque verdi come un lago alpino.

Lo scongiuro di Anna

Al semplice vederlo sembrava donare della frescura. Il villaggio, che si chiamava Vladimirovka, appariva molto rovinato. Gli abitanti si affrettavano verso la chiesa: le donne, che avevano tratto dai loro cassoni grandi fazzoletti a fioroni; gli uomini, che avevano indossato i loro abiti migliori. Molti fuggiaschi seguirono la gente del villaggio verso la chiesa. Dalle case e dalle capanne, come nei lontani giorni di festa, erano esposti fiori, vasi di fiori ed immagini sacre. Sul sagrato, la gente si accalcava, faceva a gomitate per entrare nel tempio.

Dopo vent'anni, quella chiesa tornava ad essere la casa di Dio ed il pope vi celebrava per la prima volta le funzioni. All'avvento delle idee bolsceviche, l'avevano trasformata in una sala da divertimento. E la gente (ma non tutti, i giovani specialmente) vi andava a vedervi il cinematografo o spettacoli teatrali e di varietà. Qualche volta, vi si svolgevano feste danzanti. E, per l'occasione, l'orchestrina si appollaiava sull'altare. C'era sempre qualcuno che, ad un dato momento, per rendere più interessante la festa, interrompeva il ballo per organizzare delle carnevalate con i paramenti sacri che erano rimasti. In seguito, con la guerra, la chiesa divenne la stalla di un reggimento di cosacchi, mentre i tedeschi se ne servirono come magazzino. Sotto i tedeschi, i vecchi avrebbero voluto riconsacrarla ed i tedeschi non si sarebbero opposti, ma non c'era un pope nel giro di parecchi chilometri. Il pope di Vladimirovka era stato portato via fin dal 1923, nè più nulla di preciso s'era saputo di lui. Si diceva che fosse finito nel nord o in Siberia. A metà di maggio del '42, tornarono i sovietici e la chiesa servì di nuovo da stalla. Ma per poco tempo, perchè si ritirarono dopo alcuni giorni; era stata una semplice puntata di cavalleria. Dopo la partenza dei soldati sovietici, le colonne dei fuggiaschi ripresero a defluire. Ora, un giorno, dalla colonna si staccò un vecchio che portava al braccio la fascia rossa dei deportati politici messi a lavorare sulla linea del fuoco. Un incredibile abito a brandelli lo copriva sì e no, ed una smunta barba grigia gli allungava il volto disseccato dalla miseria e dalla fame. Ma c'era nei suoi occhi una grande serenità. Sulla porta di una capanna, alcune donne stavano chiacchierando. Il vecchio si avvicinò:

— Lisa Fiodorovna, Maria Petrovna, Anna Nicolajevna, che la pace di Dio sia con voi!

Le tre donne si voltarono di scatto e non tardarono a riconoscere il pope. Poi, quando lo riconobbero, si misero a gridare, ad invocare Dio e a farsi il segno della croce. Ed Anna Nicolajevna fece gli scongiuri e sputò per terra temendo che fosse il diavolo nascosto sotto le sembianze del vecchio pope.

Vecchi paramenti

Appreso l'arrivo del pope, la gente di Vladimirovka non volle aspettare che la chiesa fosse rimessa in ordine. Una pulizia sommaria, certo, sì. Ma non si doveva tardare oltre a riconsacrare la chiesa e a celebrarvi le funzioni. Da troppo tempo, ne erano privi ed era forse per questo che il Signore li aveva abbandonati. A furia di cercare, vennero ritrovati dei vecchi paramenti, un libro sacro e dei candelabri. Si potevano celebrare le funzioni. I candelabri furono disposti ai lati dell'altare e sull'altare stesso. Portavano residui di muffa, erano molto umidi e non avevano ceri. Ma, nel portamoccoli, c'erano residui di cera che il pope giudicò sufficienti. Frattanto, si cancellarono le massime blasfeme scritte nell'interno della chiesa, ma, per quanto calce si adoprasse, non si riuscì a cancellarle del tutto. Si potevano ancora leggere e ciò dava un senso di desolata oppressione. Sulla cantoria, si distendevano dei paglericci perchè lì avevano dormito i soldati, mentre per terra si calpestava della paglia e anche un po' di letame. Il pavimento era polveroso ed ineguale, non esistevano sedie o panche e, nella navata sinistra, c'era ancora una greppia. Ma la gente pensava che il figlio di Dio era nato in una stalla.

Era una caricatura?

Le tre navate erano rigurgitanti di fedeli. Gli uomini stavano in piedi con le braccia incrociate sul petto, il capo chino. Se ne vedeva la nuca coperta da lunghi peli grigi, le tempia dalle vene bluastre fra l'intrico delle rughe, i capelli arruffati ed il profilo marcato. Molte donne erano inginocchiate, con la testa quasi al suolo. I loro fazzoletti variopinti [illegible] qua e là macchie vive di colore. Tutti pregavano con pietà e la gente di Vladimirovka ed i nomadi che divenivano per un attimo sospeso il loro andare. Un sorriso incerto tremava sulle labbra e in molti si scioglieva in lacrime. Quella funzione, che consacrava il ritorno di Dio, dava loro la forza per resistere alla vita. Nella casa di Dio riconsacrata, la loro anima si svegliava a nuove speranze. Quali fossero queste speranze nessuno sapeva dire. Però, qualunque sorte avesse loro riservato l'avvenire, essi avrebbero per lo meno avuto il perdono di Dio, la speranza e la misericordia. Ed essi avevano bisogno di pietà e di misericordia per tutti i loro mali, per tutti i loro travagli. Avevano tanto sofferto! Le tragedie [illegible] succedute su di loro e sul loro villaggio e sulle loro case come dei temporali scoppiati senza sosta da un vento furioso, senza che mai, fra un temporale e l'altro, sorgesse per un istante l'arcobaleno della speranza. Molti erano oramai dei nomadi senza tetto, dei vagabondi sospinti e risospinti per le strade dai flussi e dai riflussi della guerra. Molti non avevano più parenti ed amici. Molti avevano perduto i figli o non ne sapevano più nulla, separati com'erano da mesi di silenzio.

Il pope pronunziava sommessamente le parole della funzione. Erano un bisbiglio tenuissimo, un opaco sussurrare. Appena si sentivano. Ma tutti le comprendevano, perchè tutti le ritrovavano in fondo al cuore e le ritrovavano con le inflessioni caratteristiche di un tempo e con quella speranza gioiosa che un tempo le accompagnava. Il fervore, la pace, la serenità erano sul volto di tutti. Solamente un gruppo di giovani (maschi e femmine sui quindici o diciotto anni) appariva assente, straniato dalla funzione e dal luogo. Nei loro sguardi, però, e nella espressione dei loro visi più che indifferenza o palese scetticismo, si notava della meraviglia. Funzioni del genere, essi ne avevano già viste e proprio lì, nella stessa chiesa, ma in caricatura. Le avevano organizzate per ischerzo. E ne avevano riso ogni volta, divertendosi moltissimo. E se a casa i genitori nell'apprendere tale sacrilegio li avevano sgridati, essi avevano alzato le spalle. Chi era Dio? Che cosa voleva? Dove comandava? A quale titolo comandava? Ah, non comandava? Perdonava soltanto! Ma perchè essi dovevano farsi perdonare da lui? E di che cosa? Perchè dovevano pregarlo? Ponevano, quei giovani, il problema religioso su questi termini crudi ed aridi senza comprenderne la profondità ed il senso spirituale, perchè a scuola, nel circolo, nella sala di divertimento, con la caricatura, col paradosso e con la satira, della gente venuta dal di fuori aveva soffocato in essi ogni istintiva ed inconscia aspirazione verso un mondo astratto e spirituale, aveva installato in essi una nuova religione, la religione arida della materia e della macchina. Adesso, però, davanti a quella gente prostrata e raccolta, i giovani di Vladimirovka incominciavano ad esitare. Non si ricredevano ancora, ma esitavano. E non ridevano, non si divertivano più. Non restavano nemmeno indifferenti. Dunque, dunque, qualcosa restava al di là della realtà tangibile e delle apparenze se quella gente aveva ancora la possibilità di sperare, ora che tutto era distrutto, la casa bruciata, i figli morti o perduti e non restava che la terra, la dura terra che si doveva lavorare oppure la strada che si portava lontano? Si guardavano negli occhi, incerti, sempre esitanti. E dopo guardavano i vecchi e le donne che seguivano la funzione con occhi estatici e che, di quando in quando, si segnavano velocemente. Avrebbero voluto segnarsi anch'essi. Ma avevano vergogna. Forse non lo sapevano fare col dovuto rispetto. E come genuflettersi e congiungere le mani? E che cosa dire? E come pregare? Si ricordavano di essersi genuflessi, ma per ischerzo, lì, proprio in quella chiesa, di avere congiunte le mani e pronunziate parole oscene. Se ne pentivano, adesso, e avrebbero preferito non averlo fatto. Sentivano, capivano che non c'era nulla di ridicolo nelle funzioni sacre e in quella soprattutto che si celebrava nella chiesa dove essi s'erano divertiti e avevano riso. C'era anzi una serietà quasi solenne, un'intimità dolce e una grande commozione. La loro anima si riempiva a poco a poco, mentre i loro occhi si attristavano e le loro fronti giovanili si segnavano di rughe precoci. La fede nasceva in essi e con la fede la bontà umana e la speranza.

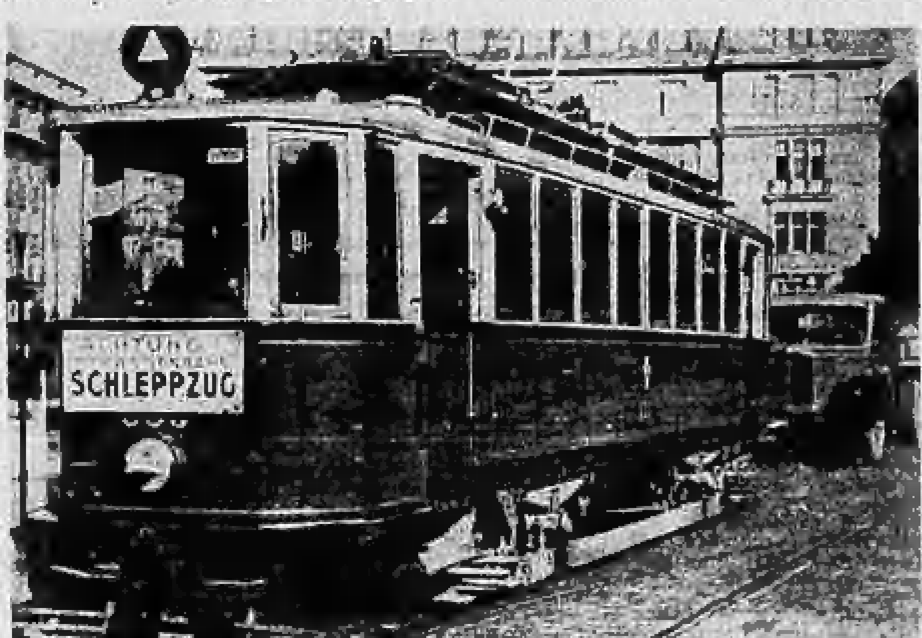
Al di là della vita

Alla fine della funzione, il pope si voltò per recitare la preghiera. Teneva il crocifisso fra le mani. Il suo volto era alienato da ogni senso terreno. I suoi occhi guardavano al di là della vita, oltre ogni passione. Con voce grave e solenne intonò:

«Preghiamo umilmente il Signore. Dimentichiamo noi stessi in questo momento, cancelliamo le nostre passioni e persino i nostri ricordi e rimpianti, e preghiamo soltanto il Signore per il nostro paese martoriato. Preghiamo affinchè sia finito l'orrore, che i figli ritornino ai loro genitori, i mariti alle loro spose, i padri ai loro figli. Preghiamo affinchè scompaia l'egoismo dai cuori, affinchè gli uomini diventino fratelli, che non si uccidano più fra di loro, che non si facciano più del male. Preghiamo affinchè il travaglio tremendo nel quale è precipitato il nostro Paese sia un giorno la sua purificazione e la sua vita!».

Non era la preghiera che, secondo il rito ortodosso, si doveva dire al termine delle funzioni. Era un'altra preghiera, la preghiera per il proprio Paese perduto. E gli abitanti di Vladimirovka e i nomadi la recitarono con fervore, con fede, malgrado le delusioni, i disinganni e le atroci sofferenze. E mentre la recitava ognuno, dentro di sè, offriva a Dio le passate sofferenze affinchè l'anima eterna del popolo russo ritrovasse la bontà, la dolcezza, la fraternità. E che l'amore tornasse fra gli uomini.

Paolo Zappa



Per risparmiare la benzina, a Vienna le vetture del tram vengono impiegate come trattrici. Eccone una che rimorchia un «treno» di autocarri carichi di merce

Antica nobiltà degli orologi

Dalle antiche meridiane ai moderni meccanismi

A cosa servivano gli obelischi - Le varietà di clessidre - L'apporto di Archimede - Nascono le uova di Norimberga

In questi ultimi tempi il concetto di tempo considerato come alcunchè di obbiettivo cede a concezioni più sottilmente filosofiche. Veramente già Kant ci insegnava a considerare il tempo come un elemento essenzialmente soggettivo e spirituale, secondo il quale l'uomo inconsciamente ordina i fenomeni (e collateralmente ad esso in analoga funzione sta lo spazio); ultimamente, poi, la teoria della relatività è servita a confondere ancora di più l'ingenuo e naturale sentimento del tempo. Ma nonostante questo fervore critico che parrebbe inteso a demolire il tempo come entità misurabile, la misura del tempo ha oggi raggiunto una precisione impressionante: minuscolissime frazioni di secondo sono valutate con una delicatezza estrema; l'attimo fuggente di faustiana memoria lo si può misurare, se non fermare. Anticamente invece... Adagio con l'antichità.

Noi siamo soliti figurarci i nostri lontani predecessori come gente assai più primitiva ed ignorante di quel che essi non fossero. E' una strana cosa: nel Medioevo si aveva la tendenza a sopravalutare gli antichi, cui si attribuiva una superiorità indiscussa e nel verbo dei maestri si era soliti giurare; noi invece, superbi nipoti, abbiamo un orgoglio sconsiderato per la nostra bravura, un orgoglio sproporzionato e ingiustificato che proviene in gran parte dalla nostra ignoranza sull'antichità stessa.

Se si domandasse a cento persone scelte a caso quando è stato inventato l'orologio, i più lo considererebbero cosa moderna; alcuni pochi farebbero il nome di Galileo; pochi si avventurerebbero più addietro.

Invece si ha notizia di orologi assai complessi ed ammirati nell'antichità romana e greca, tra gli Arabi, nell'Alto Medioevo, meccanismi che farebbero onore a qualsiasi costruttore moderno.

L'ora in piazza

Il più antico degli orologi è senza dubbio quello solare o meridiano. Di solito le meridiane moderne hanno il quadrante verticale, dipinto su un muro e il gnomone inclinato; intorno sono il più sovente riportate massime e sentenze sulla brevità della vita o concernenti la fuga irrevocabile del tempo. Nei secoli più antichi questi orologi solari erano più sovente a gnomone verticale mentre l'ombra proiettata sul terreno dava con la sua lunghezza e posizione l'ora corrispondente. Uno di essi è disposto nel pavimento di San Petronio a Bologna, costruitovi dal Cassini. Il mezzogiorno si ha quando l'ombra dello stilo verticale è la più breve di tutte. Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che gli obelischi caratteristici dell'architettura egiziana, ma ritrovati un po' dovunque nel Medio Oriente, siano null'altro che antichi grandi gnomoni di orologi solari. Anche i Romani se ne servivano, tanto che in certe ricche famiglie romane c'era uno schiavo che aveva l'incombenza di recarsi ogni tanto in piazza a veder l'ora e tornare a riferirla ai padroni.

Nessuno strumento è meno soggetto a guastarsi di un orologio solare, però la circostanza che occorre la presenza del sole per potersene servire, congiunta con l'altra della sua manovrabilità, fece sì che già gli antichi andassero in cerca di altri strumenti più maneggevoli e pratici; tali gli orologi a sabbia, le clessidre ad acqua il cui funzionamento a tutti è noto; il tempo viene misurato dal fluire di sabbia od acqua da un recipiente superiore ad uno inferiore; la clessidra non è ancora del tutto sparita dall'uso, ve ne sono di piccole per le massaie che vogliono conoscere il tempo esatto necessario per far cuocere un uovo; e tutti sanno come sian fatte, non fosse che per averle vedute in qualche figurazione allegorica della Morte, o del Tempo, i quali entrambi viaggiano armati d'una falce e di una clessidra.

La prima suoneria

Non bisogna credere però che le clessidre fossero sempre così semplici come noi le conosciamo. E' rimasta memoria di clessidre soprattutto ad acqua assai complicate; come quella di Ctesibio di Alessandria che Pompeo portò a Roma come trofeo delle sue vittorie contro Antioco e Mitridate; essa segnava le ore i mesi e i giorni ed aveva una trombetta che squillava ad ogni ora. All'acqua il cui flusso continuo azionava questi complicati meccanismi furono ben tosto sostituiti i pesi; invenzione questa attribuita ad Archimede. Quando Marcello tornò da Siracusa, dopo la vittoria che costò la vita al più grande matematico dell'antichità, portò con sè anche quella celebre *sfera* di cui parlano gli autori antichi: un meccanismo che segnava non solo le ore e i giorni, ma il corso del sole, della luna e dei pianeti; una specie di planetario insomma. Si dice che di questa mirabile sfera esistessero modelli anche più antichi; certo è che il modello di essa è andato perduto e che non ne sopravvive ormai che una vaga fama. Invece l'invenzione di Ctesibio trovò imitatori e perfezionatori. L'isocronismo degli intervalli era ottenuto in questo meccanismo da una cucchiaia che si riempiva e svuotava automaticamente d'acqua; un sistema di ruote dentate [illegible] il movimento ad appositi indici. Per quali vie nei secoli questa invenzione sia pervenuta agli Arabi non sappiamo. Si ha notizia però di un orologio ad acqua regalato dal celebre Harun al Rascid — tra l'ottavo e il nono secolo — a Carlo Magno, il quale orologio segnava le ore su un quadrante ed aveva una soneria, che squillava a mezzo di pallottole di ferro cadenti su una piastra. Era guarnito per di più di dodici cavalieri armati che uscivano a caracollare ad ogni richiamo della soneria. Gli orologi a peso erano noti in Italia assai prima di Galileo: mancava, è vero, a regolare il perfetto sincronismo l'oscillazione di un pendolo ma era noto lo scappamento e l'ingranaggio complesso di ruote dentate che fornì a Dante una bella immagine:

E come cerchi in tempra d'oriuoli
si giran sì che il primo a chi pon mente,
Quieto pare, e l'ultimo che voli
(Paradiso c. XXIV, 13)

A papa Silvestro II fra gli altri si attribuisce questo meccanismo che è adottato ancora oggi; ma probabilmente esso è di assai più antico; e l'immagine dantesca ci dice che l'orologio a ruote mosso da pesi, collocato nella chiesa di Sant'Eustorgio a Milano nel 1306 non è certo il primo del genere e dovette avere una lunga serie di predecessori. Si moltiplicarono poi nel Medio Evo gli orologi figurati, di cui il tipo più noto è quello di Venezia, con i Mori che batton le ore; e in moltissime città d'Italia ve ne furono che segnavano anche il corso del sole e le fasi della luna. Uno celebre a Strasburgo era un calendario perpetuo semovente che segnava anche il secolo. L'isocronismo del pendolo, scoperto da Galileo, l'applicazione di questo meccanismo agli orologi fatta da lui stesso e soprattutto dal grande olandese Cristiano Huyghens perfezionarono la tecnica degli orologi. E' da notare però, che a parte questo, ancor prima di Galileo era sorta tra gli amatori la moda che si potrebbe credere moderna degli orologi portatili. Uno, fabbricato in Germania, fu donato a Carlo V di Francia nel 1380; grosso quanto una nocciola. E questi portatili si pretendeva segnassero oltre che le ore, il corso del sole e della luna e avessero la loro brava soneria. Norimberga fu città famosa nel secolo XVI per questa curiosa e difficile arte; e furono detti dalla loro forma gli orologi fabbricati in questa città, *uova di Norimberga*. Tali orologi portatili eran peraltro assai costosi.

G. Castelfranchi

Chi lo sa e chi no

I Romani consideravano particolarmente infausto il 24 febbraio degli anni bisestili. Essendo imperatore in tal giorno, Valentiniano non si fece vedere al popolo che l'indomani, mentre Lucullo diede egualmente battaglia a Tigrane in un giorno reputato infausto, dicendo: «Lo renderemo felice con la nostra vittoria», e fu così. La felicità, spesso, è una questione personale.

* *

Dicono che ponendo un diamante sulla testa di una donna mentre dorme, se ne sperimenta la fedeltà. Se è infedele si sveglia impetuosamente, se fedele abbraccia il marito con slancio. Così Alberto Magno nei suoi «Ammirabili segreti». Ma, nei due casi, la donna vorrà poi sempre il diamante per sè.

* *

Secondo un antico cerimoniale armeno, per adottare qualcuno, lo si faceva passare nudo tra la carne e la camicia dell'adottante. Così, almeno, Thoros, signore di Edessa, adottò Baldovino. Doveva trattarsi di camicie piuttosto abbondanti.

* *

Non disputate troppo. Nestorio voleva che la Vergine si chiamasse Antropotokos, e Theotokos i suoi nemici. «Queste parole occupavano tutti gli spiriti. Ma, mentre essi disputavano, i Barbari si dividevano l'Europa e l'Africa» (Voltaire).

Ant.

Un letterato fine Ottocento

Una figura fin di secolo, romantica, sensitiva, velata da trasparenze di sogno ma non immaginaria, accenna da un libro edito da Garzanti: non è un romanzo, è una scelta di belle pagine. Enrico Nencioni ci viene incontro da un suo mondo delicato. Per sensibilità il poeta e critico, e bozzettista letterario Nencioni, fu, a detta di tutti, anche eccessivo; e un po' malato. E aveva persino certe piccole manie, certe nervose fissazioni. Quella, ad esempio, dei postini ladri. E una tendenza a ingigantire tutto, e un «reagire soltanto con la immaginazione senza la forza di tradurre i proponimenti e lo slancio in azione». L'eccesso di quelli come lui non sta propriamente nel sentir troppo, ma nel credere che la sensibilità sia una virtù, nel porla, vezzeggiatissima, al centro della persona umana. Umile nell'atteggiarsi, e nascostamente, orgogliosa presunzione. Ma non si ha da essere troppo severi con lui, se in quella fine dell'Ottocento tali modi e stati d'animo erano nell'aria, da Fogazzaro a Pascoli a Thovez e ai crepuscolari. Tutta una moda. Moda? Diciamo persuasione un po' frivola e pur raffinata, e, nell'artificio letterario, sincera.

Enrico Nencioni, scrisse la Serao, era come «una lira vibrante a qualunque soffio di dolore...». Il dolore: gentilissima preoccupazione di quella gente nata alla felicità, e che, se a una cosa istintivamente si rifiutava, era per l'appunto al soffrire. Per non aver accettato, una volta per tutte, la sofferenza, con tutto coraggio, per aver repugnato alla dura sorte dell'uomo, con il dolore si trovarono poi a trastullarsi, a nervi scoperti, tutta la vita. Il Nencioni era per natura un po' leggero, forse un po' fatuo — quel che dava fastidio all'amico Carducci —; poi la vita, come osserva Bruno Cicognani, che è suo nipote, si incaricò di guarirlo. Ma sempre egli rimase incerto, pronto ad esasperare l'ansietà e l'affanno dell'esistenza, sospinto da slanci appassionati, e trattenuto dal dubbio, dalla stessa romantica intemperanza, convertita in labile fiacchezza d'animo.

E quando, precettore in casa di un conte Gori Pannilini (vi era entrato nel 1850) fu avvinto alla contessa «da macerante passione», la prova superò di molto le sue riserve ed energie morali. Non gli riuscì di romperla, ma la passione stessa si esaurì col tempo; e intanto di quel campare inoperoso in casa altrui, di quel vaneggiamento geloso e ombroso, soffrendo l'indicibile «per le gelosie, gli avvilimenti, i rimorsi», la sua fibra già debole si risentì per sempre. Tuttavia, nelle predilezioni letterarie e culturali, egli non fu soltanto un malinconico sognatore, un commentatore sentimentale. «Le sue predilezioni andavano ai titani...». Il Cicognani presenta il volume delle sue *Più belle pagine*, nella ben nota collezione Garzanti; pagine tratte dalle *Poesie*, dai celebrati *Medaglioni*, dai *Divagamenti* e *Studi letterari* e *Saggi critici*; e vi si trova una freschezza gentile, un senso vivo, nativo e acceso di lettore di grandi poeti europei, e di umoristi e romanzieri. Benefica fu, e, in vario modo, suggestiva la sua attività di divulgatore d'alta coltura poetica tra i letterati del suo tempo, ed anche allo stesso Carducci. Era del resto tutto comprensione e finezza spirituale. Dal collegio D'Annunzio gli aveva scritto «in un giorno d'insofferenza più aspra e di malinconia più grave». E il poeta delle *Laudi* dice: «Ed egli mi aveva risposto, senza indugio, con impreveduta benignità, comprendendo il mio male, versando sul mio ardore la dolcezza delle sue parole fraterne. Fraterno egli mi parve fin da quel tempo...». Il Cicognani, che già ne aveva descritto, nell'*Età favolosa*, il carattere fine e suscettibile, aggiunge alle pagine scelte prefazione, note, documenti, che ne illustrano compiutamente vita e attività.

tirsi

Preziosi archivi perduti nell'incendio di Coira

Lisbona, 20 novembre.

Nel palazzo dell'amministrazione civile di Coira si è sviluppato ieri un incendio di grandi proporzioni. Lo storico palazzo è stato completamente distrutto dalle fiamme e con esso sono andati perduti preziosi archivi.

ABITUDINI
— Vai in giro con la radio?
— Sì, prima in tram leggevo il giornale; adesso, coll'oscuramento, non ci si vede; allora ascolto il giornale radio.

NELL'ARCA DI NOE'
NOE': — Qui, in mezzo a tutti, non c'è voluto venire il verme solitario.

IN TRATTORIA
— Cameriere! tra l'insalata c'è una mosca.
— Sss... Non vi fate sentire! oggi, lo sapete, non è giorno di carne...

Disegni di BARBARA.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 21 Novembre 1943-XXII - Num. 286

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Duecento aeroplani americani abbattuti in una battaglia su Rabaul

Efficaci bombardamenti aerei sulle truppe sbarcate a Bougainville - Basi nemiche attaccate dai nipponici

Tokio, 20 novembre.

La Domei annuncia da una base giapponese che la più grande battaglia aerea nella guerra ha avuto luogo, nella giornata del 2 novembre, nella regione della grande base giapponese di Rabaul (Nuova Britannia). Durante questa battaglia gli idrovolanti giapponesi e delle unità della marina da guerra hanno abbattuto duecento apparecchi americani sopra un totale da duecentotrenta a duecentoquaranta velivoli nemici.

A proposito della quinta battaglia presso l'isola di Bougainville il commentatore di Radio Tokio afferma che evidentemente i nord-americani si propongono di nascondere nella maniera più assoluta la verità intorno ai recenti combattimenti. Tuttavia il 13 novembre il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che l'incrociatore Northampton è stato affondato al largo dell'isola di Bougainville. Questa ammissione parziale, rileva il commentatore, non rappresenta però che una piccolissima parte della verità, in quanto gli Stati Uniti hanno perduto in realtà ben sessantasette navi da guerra.

Le forze nordamericane sbarcate a Capo Torokina, sulla costa meridionale di Bougainville, sono state attaccate in questi ultimi giorni diverse volte da bombardieri della marina giapponese. Mercoledì notte, giovedì mattina e venerdì mattina, gli apparecchi giapponesi hanno attaccato le posizioni del fronte e gli accampamenti lungo la costa. Numerose esplosioni e incendi hanno dimostrato l'efficacia degli attacchi nipponici. Tutti gli aeroplani attaccanti sono rientrati incolumi alle loro basi.

L'isola di Funafuti, nell'arcipelago delle Ellice, importante base di rifornimento anglo-americana nel Pacifico meridionale, è stata di nuovo attaccata in modo violento, giovedì, da aeroplani della Marina giapponese, secondo quanto è stato comunicato stasera. Molto materiale bellico è stato distrutto e si è pure riuscito a distruggere numerosi aeroplani americani pronti al suolo. Tutti gli apparecchi attaccanti sono rientrati incolumi alle loro basi.

L'isola di Bali, in vicinanza di Sumatra è stata attaccata da bombardieri americani da quanto risulta da un comunicato giapponese emanato oggi. L'artiglieria contraerea giapponese, da quan si apprende, ha impedito agli americani di raggiungere i loro obiettivi.

Il Quartier generale imperiale nipponico comunica che durante la serata di venerdì sono continuate le operazioni che i giapponesi hanno iniziato fin dal primo novembre nella sesta zona di guerra nella Cina centrale. Fino al diciassette novembre il nemico ha avuto cinquemilacinquecento morti e millenovecentocinquanta prigionieri; inoltre sono stati catturati ventidue cannoni e numerose armi da fanteria.

Combattimenti di violenza senza precedenti si svolgono attualmente nella Cina centrale lungo il corso del fiume Li, ove ottantamila giapponesi attaccano su un ristretto fronte. Anche nelle regioni collinose dello Yangtsè i nipponici hanno ottenuto successi in direzione sud minacciando di tagliar fuori grossi reparti di Ciang Kai.

Dopo una quindicina di giorni di calma viene segnalata la ripresa dei combattimenti sul fronte dello Yunnan (Cina meridionale) dove una grossa unità giapponese ha sviluppato larga attività esplorativa che sembra preludere a nuove azioni per il definitivo possesso della riva sinistra del Salwen ai confini della Birmania.

MUOVA GUINEA — ARC. DI BISMARCK — ARAFURA — P. Darwin — MAR DEI CORALLI — AUSTR. DEL NORD — AUSTRALIA — 0 250 500 km.

Un generale australiano ammonisce a non nutrire ottimismi

Sciangai, 20 novembre.

Da Melbourne si apprende che, durante un banchetto, il maggior generale Dewing, capo di Stato maggiore del corpo anglo-australiano, ha pronunciato un discorso ammonendo il pubblico australiano a non nutrire ingiustificato ottimismo. Esso sarebbe, egli ha detto, altrettanto pericoloso quanto il pessimismo. Nulla permette di credere che l'esercito russo potrà battere la Germania nei prossimi mesi e se anche le armate sovietiche dovessero arrivare alle frontiere della Polonia, Berlino sarebbe ancora lontana più di 500 miglia.

Il generale Dewing ha poi sottolineato i vantaggi derivati alla Germania dall'aver raccorciato il fronte ed ha notato che «la Gran Bretagna si rende perfettamente conto che la fase più sanguinosa della guerra deve ancora venire».

Nei Mari dell'alto Nord: unità della Marina da guerra germanica in navigazione oltre il Circolo Polare.

L'indipendenza egiziana nel discorso reale alla Camera

Re Faruk sarebbe rimasto vittima di un attentato

Roma, 20 novembre.

Re Faruk non ha potuto pronunciare il rituale discorso, in occasione dell'apertura della nuova sessione del Parlamento egiziano, perchè ancora sofferente per le ferite riportate nello strano incidente automobilistico di cui è rimasto vittima nei giorni scorsi, incidente che ha tutta l'aria di un attentato.

L'indirizzo reale, a quanto si apprende da Istanbul, è stato letto dal principe Mohamed Alì, zio del giovane re. In esso si afferma, tra l'altro, che l'Egitto non evita nulla per assumersi le sue responsabilità internazionali pur non dimenticando i suoi propri interessi e le sue aspirazioni nazionali.

L'Egitto — continua il messaggio di re Faruk — sa quali sono le sue aspirazioni e fa di tutto per realizzarle. Il popolo egiziano desidera oggi come lo desidererà domani godere di una indipendenza integrale. Riguardo alle relazioni con i Paesi arabi il discorso del re, dopo aver accennato agli avvenimenti dolorosi del Libano e dopo aver sottolineato che sarà fatto di tutto perchè trionfi il diritto di questo Paese, è passato a trattare la questione dell'unione araba.

Comprendiamo perfettamente il desiderio dell'Egitto di essere completamente indipendente.

Noi non sappiamo, però, come tale legittima aspirazione si possa conciliare con la politica di amicizia svolta nei riguardi dell'Inghilterra, soffocatrice di ogni anelito di libertà, malgrado tutte le solenni promesse, elargite con tanta larghezza ai vari popoli.

LA VIOLENTA CONTROFFENSIVA GERMANICA

Anche Corosten minacciata

Il formidabile impeto combattivo delle divisioni del Maresciallo von Manstein - Crisi nei rapporti tra le autorità politiche e militari russe

Berlino, 20 novembre.

Ulteriori particolari sull'azione che ha portato alla riconquista di Shitomir che prima della guerra contava oltre ottantamila abitanti vengono resi noti all'ultim'ora da Berlino. Infatti oltre al comunicato del Quartier generale sovietico il quale ammette la perdita di Shitomir, anche i corrispondenti britannici da Mosca riconoscono la grande importanza del contrattacco tedesco, il quale, secondo il corrispondente della *Reuter*, potrebbe avere enormi conseguenze anche sulle operazioni nei settori centrale e meridionale del fronte. E' naturalmente troppo presto per trarre deduzioni sulle conseguenze della caduta di Shitomir perchè, come già si è detto, la situazione è fluida e suscettibile dei più impensati sviluppi. Il successo germanico ha un significato il quale va oltre l'importanza intrinseca, del resto molto notevole, della parte di territorio rioccupata dalle divisioni del maresciallo Von Manstein.

Al cadere delle tenebre le truppe germaniche inseguivano le truppe sovietiche in ritirata oltre il cerchio della città di Shitomir. Ingente è il bottino e numerosi i prigionieri.

Anche Corosten è direttamente minacciata dalla controffensiva tedesca, e si trova già sotto il fuoco dei cannoni germanici d'assalto.

Il Quartiere Generale sovietico cerca di giustificare la perdita di Shitomir con la necessità da parte delle truppe russe di occupare posizioni più favorevoli alla difesa.

Il peggioramento delle condizioni atmosferiche e lo stato sempre più cattivo delle strade non influiscono nella lotta sui settori meridionale e centrale del fronte che prosegue con immutata asprezza, specialmente nell'ala meridionale dominata dai poderosi e vittoriosi contrattacchi germanici. Operazioni in grande stile si sono avute nella grande ansa del Nipro a sud-ovest di Dnjepropetrovsk e a nord di Krivoi Rog. I bolscevichi a causa delle perdite eccezionalmente gravi subite nella settimana scorsa non attaccano con la consueta violenza. Attualmente essi attendono in questo settore a un grande concentramento di truppe e materiali fatti affluire dalle retrovie. Attacchi sferrati ieri dal nemico si sono infranti ovunque davanti alla linea principale di combattimento tenuta dalle truppe germaniche. Nei vani attacchi i russi hanno perso 23 carri armati.

Presso Cerkasi i bolscevichi sono passati nuovamente all'attacco riuscendo ad allargare una precedente infiltrazione. Violenti combattimenti sono in corso per eliminare il cuneo sovietico. Sull'ala occidentale del teatro operativo Kiev-Shitomir un contrattacco germanico ha portato alla conquista di ulteriore terreno. Più volte le forze corazzate tedesche si sono spinte all'assalto delle basi d'azione nemiche sconvolgendole ampiamente. Anche qui il nemico ha perduto alcuni carri armati. Sono stati inoltre catturati numerosi prigionieri tra cui alcuni ufficiali i quali hanno fatto interessanti dichiarazioni. Un colonnello sovietico ha detto che a causa delle perdite eccezionalmente gravi subite dai russi, i rapporti tra le autorità politiche e quelle militari sovietiche sono ora oltremodo tesi. Un altro ufficiale ha dichiarato poi che coloro che cadano prigionieri non potranno mai ritornare nell'Unione Sovietica poichè sanno bene che la morte li attenderebbe al loro rimpatrio.

Unità nemiche spintesi all'attacco a Shitomir sono state duramente battute. Da quando nove giorni or sono ebbe inizio un contrattacco germanico e fino ad oggi 320 carri armati, 400 cannoni e oltre diecimila armi pesanti di fanteria, fra cui mortai, fucili controcarro, mitragliatrici, ecc., sono stati conquistati al nemico. Sul campo di battaglia sono stati contati oltre diecimila caduti bolscevichi mentre il numero dei prigionieri aumenta di giorno in giorno.

A sud-ovest di Gomel proseguono accaniti i combattimenti contro le poderose forze sovietiche di fanteria e corazzate. Gli impetuosi contrattacchi sferrati dai germanici hanno sensibilmente rafforzato in questo settore il sistema difensivo tedesco e sono state operate conquiste territoriali. Parecchi battaglioni sovietici sul punto di muovere all'attacco sono stati decimati dal fuoco delle artiglierie germaniche.

Ad occidente di Smolensk i russi malgrado le gravissime perdite subite proseguono i loro attacchi con grande ostinazione. Essi impiegano parecchie divisioni di fanteria fatte affluire recentemente dalle retrovie, nonchè forze corazzate fresche che si scagliano ad ondate successive contro le linee germaniche. Il nemico cerca di sfondare il fronte tedesco ai due lati della strada ferrata ma i suoi sforzi sono vani. Anche qui migliaia di morti bolscevichi si contano sul campo di battaglia, sul quale giacciono inoltre le carcasse di 31 carri corazzati sovietici.

A Nevel sono in corso aspri combattimenti. Continuano gli attacchi sul fianco occidentale del fronte tedesco. Puntate sovietiche penetrate in profondità sono state respinte. Una brigata corazzata germanica passata al contrattacco ha annientato una divisione russa bloccando così un tentativo di aggiramento. Sul fianco occidentale e settentrionale puntate offensive tedesche hanno permesso di apportare un notevole miglioramento alla linea germanica. Muovendo da nuove posizioni conquistate reparti di fanteria tedeschi hanno sferrato, appoggiati da un violento fuoco di artiglieria e mortai, numerosi contrattacchi costringendo al ripiegamento le forze corazzate sovietiche.

Infine le teste di sbarco sovietiche a sud di Kerc sono state nuovamente attaccate con successo da forze navali leggere germaniche. La reazione avversaria è stata trascurabile.

Fra il campo di battaglia di Kiev e quello della grande ansa del Nipro, nelle ultime ventiquattro ore, i sovietici hanno tentato di aprirsi un varco verso occidente. Questi loro tentativi, dalla testa di ponte a nord-ovest di Cercassy, sono stati eseguiti con forze relativamente più importanti di quelle impiegate nei giorni precedenti e, secondo gli ambienti competenti tedeschi, il loro obiettivo era quello di minacciare da tergo le truppe tedesche nella grande ansa del Nipro e sul fronte di Kiev. Questi tentativi sono, tuttavia, falliti come sono pure falliti i tentativi fatti quasi contemporaneamente di attraversare il fiume.

A sud-ovest di Dniepropetrovsk ed a nord di Krivoi Rog le truppe sovietiche non hanno potuto ulteriormente avanzare, specialmente perchè i loro attacchi sono stati fatti con forze relativamente esigue. Secondo le osservazioni tedesche, sembra, infatti, che i russi abbiano ritirato da questa zona le loro riserve per impiegarle altrove; e questo fatto potrebbe anche spiegare la relativa calma e inattività che vi regna attualmente. I combattimenti sono inoltre gradualmente influenzati dalle peggiorate condizioni atmosferiche. Nel settore meridionale e centrale, il terreno è diventato fangoso e le operazioni sono notevolmente difficili.

I finnici respingono due attacchi sull'Aunus

Helsinki, 20 novembre.

Il bollettino diramato stanotte dal comando finlandese annuncia che sugli istmi di Aunus e Maaselkä due attacchi nemici effettuati con fanterie appoggiate da artiglieria e da mortai sono stati respinti dalle truppe finniche. Nulla di importante dagli altri settori del fronte.

Gli aeroplani da difesa hanno abbattuto, nel corso di sei duelli aerei avvenuti ieri sull'istmo di Carelia, e nel golfo di Finlandia fra Suursaari e Koivisto, quattro grossi aeroplani da combattimento, un bombardiere da picchiata ed un bombardiere da combattimento appartenenti a formazioni nemiche, senza proprie perdite.

Artiglieria contraerea navale ha pure abbattuto un apparecchio da combattimento nemico cosicchè le perdite del nemico raggiungono in totale sette apparecchi.

TORBIDA ATMOSFERA NEL LIBANO

I degollisti ostili all'ingerenza inglese

Parigi, 20 novembre.

Si apprende da Algeri che dopo esame di un rapporto presentato dal generale Catroux, il Comitato di Algeri ha discusso venerdì la situazione libanese nei suoi particolari ed ha quindi inviato ulteriori istruzioni al generale stesso.

Secondo informazioni pervenute ad Algeri da Beirut, il generale Catroux ha fatto venerdì delle dichiarazioni che non lasciano dubbio alcuno sul fatto ch'egli è risolutamente contrario all'intervento britannico nel conflitto libanese.

Catroux ha dichiarato che la questione riguarda la Francia ed il Libano unicamente e che deve essere liquidata dalle parti direttamente interessate. Il generale degollista apprezza la buona volontà britannica e dichiara di essere senza dubbio intenzionato di collaborare con l'Inghilterra in tutte le questioni riguardanti i comuni interessi dei due Paesi, ma che in questo caso, gl'interessi francesi richiedono che la questione venga risolta fra la Francia ed il Libano, senza intervento dell'alleato britannico.

L'insurrezione nel Libano pregiudica seriamente la sicurezza militare degli alleati

Amsterdam, 20 novembre.

I corrispondenti diplomatici del *Times* e di altri giornali londinesi descrivono sabato mattina la situazione libanese come sempre molto critica. La calma che regna esteriormente non deve illudere. Una «vera soluzione» potrà essere raggiunta unicamente qualora «concrete misure» vengano prese il più presto che sia possibile. Il *Times* dichiara che tutti gli osservatori della situazione nel Libano sono d'accordo sul fatto che gravi disordini debbono venir temuti, salvo che una soluzione soddisfacente venga annunciata nel prossimo futuro. La sicurezza militare degli Alleati richiede che la pace e l'ordine vengano mantenuti nel Libano. Il Governo militare britannico ha quindi inviato di nuovo un urgente appello alle autorità francesi; appello che non dovrebbe essere giudicato come interferenza ingiustificata negli affari francesi, poichè il Governo britannico aveva impegnata la sua parola nel 1940 che al Libano sarebbe stata accordata l'indipendenza. Il Governo britannico — sempre secondo il *Times* — è unicamente desideroso di aiutare nel trovare una soluzione. Non ha altra mira. La situazione libanese è senza dubbio molto complicata, ma l'esperienza britannica nell'Egitto e nell'Irak ed altrove ha provato che mediante buona volontà da ambe le parti i problemi più complicati potranno trovare soluzione. I trattati britannici con l'Egitto e con l'Irak non avranno forse risolti interamente tutti i problemi difficili, ma hanno reso possibile la cooperazione fra l'Inghilterra e questi Paesi. La porta per una onorevole intesa in Libano — conclude il *Times* — può dunque ancor sempre venire aperta.

Non dovrebbe pertanto venir ritardata la scarcerazione dei Ministri arrestati, in vista della possibilità di altri pericoli e forse di disordini sempre più seri che non si limiterebbero al Libano.

Si apprende infine che a Beirut lo sciopero perdura tuttora. Il Ministro della Difesa Edde, capo dell'insurrezione libanese, ha armato la popolazione civile valida che si è unita alle bande di ribelli che lottano contro i degollisti.

Per le classi 1925 e precedenti

Esenzione di universitari dalla chiamata alle armi

Roma, 20 novembre.

A seguito delle disposizioni emanate dal Ministero della Difesa Nazionale per la chiamata alle armi delle classi 1923, '24 e '25 si comunica:

I provvedimenti di esenzione di cui al numero 4 del manifesto in data 4 novembre corrente anno, sono estesi agli studenti della classe 1925 e precedenti iscritti al secondo corso della Facoltà di medicina e chirurgia dell'anno accademico 1943-'44, purchè non si trovino nelle esclusioni di cui alle lettere a) b) c) del predetto numero 4 del manifesto.

Prossimo funzionamento del Tribunale Speciale per gli ex-membri del G. Consiglio

Roma, 20 novembre.

Il Tribunale Speciale che giudicherà i diciannove membri del Gran Consiglio del Fascismo accusati di alto tradimento inizierà le sue sedute alla fine di novembre o nei primi giorni di dicembre. Faranno parte del Tribunale alti magistrati, ufficiali della Milizia e squadristi.

Tutta l'Italia attende con impazienza il giusto verdetto che dovrà infliggere la pena meritata a chi ha tradito la Patria e la Rivoluzione.

IN UNA TRATTORIA

Spara contro l'offensore ma uccide uno sconosciuto

Milano, 20 novembre.

Il quarantasettenne Amedeo Spanò, già ricoverato all'ospedale psichiatrico di Mombello, stava in una trattoria con una donna, quando fu provocato da tale Magni Giuseppe; ne seguì una lite, ma in essa l'offeso ebbe pure le botte, in quanto si prese alcuni ceffoni. Questo fatto suscitò in lui un tale rancore che lo spinse a tornare il giorno dopo nell'osteria ed a sparare alcuni colpi di rivoltella contro chi l'aveva dileggiato e colpito. Nella sparatoria il Magni riportò solo delle ferite, ma rimase ucciso tale Edoardo Mantovani, del tutto estraneo al litigio.

La Corte di Assise, convocata a Busto, ha condannato lo Spanò a otto anni di reclusione, col condono di tre anni, riconoscendogli le attenuanti della provocazione e del vizio parziale di mente; ed il Magni a sei mesi di arresto, per provocazione grave in luogo pubblico.

Il delitto di Montebello

Uno degli assassini arrestato

Vicenza, 20 novembre.

Uno degli uccisori del carabiniere Capriotti, di cui abbiamo dato notizia ieri l'altro, è già stato identificato ed arrestato. Si tratta del meccanico diciannovenne Armando Di Lorenzo, da Meson di Gambellara, il quale ha confessato il reato ed ha pure indicato come correi il fratello Francesco, di ventitrè anni, il diciannovenne Rodolfo Cocco ed il ventenne Serafino Bellamo, che attualmente latitanti, sono attivamente ricercati. L'atto brigantesco era stato compiuto nei pressi di Montebello Vicentino, mentre la banda cercava di asportare i pneumatici da alcuni automezzi. Sorpresi sul fatto i quattro avevano aperto il fuoco, uccidendo, come abbiamo detto, il carabiniere Capriotti e ferendo non gravemente il suo commilitone Giovanni Tiziani.

Un figlio di Roosevelt già dato disperso di guerra è prigioniero dei tedeschi

Berna, 20 novembre.

Un figlio di Roosevelt, dopo una incursione aerea sulla Germania alla quale aveva partecipato partendo da una base aerea inglese, era stato dato per disperso, non essendo rientrato alla base.

L'incertezza per la sua sorte perdurava da qualche tempo, e nessuna ulteriore notizia era pervenuta a chiarire la sua situazione.

Si apprende ora che, avendo colpito l'apparecchio dalla difesa antiaerea, si era gettato col paracadute in territorio germanico dove si trova, incolume, prigioniero di guerra.

Il figlio di Roosevelt apparteneva da qualche tempo ai corpi aerei americani che hanno stanza in Inghilterra.

I messaggi per la Sicilia e per le province meridionali

Roma, 20 novembre.

Il Ministero della Cultura Popolare avverte che i messaggi per la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, le Puglie, il Napoletano e per tutte le province invase dal nemico vanno d'ora in avanti indirizzati a Milano, via Carducci 14.

(Radio Roma)

LA NEVE

Un metro e trenta a Frabosa

Mondovì, 20 novembre.

Da oltre quarantasei ore consecutive la neve cade abbondantemente sulla nostra città, dove ha raggiunto i cinquanta centimetri, e sui paesi limitrofi ha oltrepassato il metro. A Frabosa la neve è salita a un metro e trenta.

NOTIZIARIO ITALIANO

MILANO. — Un portafogli con sessantacinquemila lire è stato smarrito dall'industriale Severino Branciolini, essendogli il prezioso involto scivolato dal panciotto mentre egli era sceso di macchina per rifornirsi di carburante.

MILANO. — E' morto nell'urto contro un carro causato dalla nebbia il calzolaio Giovanni Campanelli, mentre con la sua motoretta percorreva la strada di Buccinasco.

VARESE. — E' rimasto ucciso, per un incidente ferroviario, il carabiniere Antonino Lala nativo di Ceda (Palermo).

ALESSANDRIA. — Un colpo partito dal fucile da caccia che stava ripulendo ha ucciso il contadino Edoardo Visconti, di trenta anni, da Bobbio.

ALESSANDRIA. — Penetrati mediante scasso nel magazzino del «Calzaturificio di Marengo», alcuni ignoti hanno rubato pellami e cuoio per il valore di venticinquemila lire ed in seguito, entrati con lo stesso sistema nei locali della ditta «Saves» a Castellazzo Bormida, vi hanno asportato filati per ventitremila lire.

TORTONA. — I carabinieri hanno sequestrato, su due carri fermati sulla strada di Novi Ligure, trecentocinquanta quintali di grano, duecento di patate, ottanta di granoturco. Ad opera dei militi della V Sezione della Scrivia sono pure state scoperte in casa di un commerciante due damigiane di olio, del peso complessivo di trenta chilogrammi.

TORTONA. — Raggiunto dal derubato, al quale stava sottraendo la bicicletta, il ventitreenne Giovanni Vassoni, è stato fermato e consegnato ai carabinieri.

CUNEO. — Commissario prefettizio al Consorzio Agrario Provinciale è stato nominato il comm. Corrado Falletti di Villafalletto.

MONDOVI'. — Scivolando sulla neve, si è fratturato il cranio l'operaio quarantatreenne Federico Bruno, da Giacobba di Monastero.

SPORT

Una serie di rapporti del Commissario del C.O.N.I.

Venezia, 20 novembre.

Il Commissario del C.O.N.I. ha disposto una serie di rapporti per prendere i necessari contatti con tutti i dirigenti periferici ed impartire le indispensabili direttive, secondo le quali le singole discipline sportive dovranno esplicarsi.

Il primo rapporto sarà tenuto giovedì 25 a Padova. Successivamente i rapporti saranno tenuti a Milano, venerdì 26 corr., alle ore 10, nella sede provinciale del C.O.N.I. locale (via Luciano Manara n. 1) per tutti i dirigenti sportivi della Lombardia; a Torino, lunedì 29 alle ore 10 presso il Dop. Fiat (corso Moncalieri, 18) per il Piemonte; a Genova, mercoledì 1° dicembre alle ore 10, presso quel Comitato Provinciale del C.O.N.I. (via Gabriele D'Annunzio, 2/93) per tutta la Liguria.

Un torneo calcistico intitolato «Coppa Ettore Muti» avrà luogo ad Alessandria con la partecipazione delle seguenti squadre: Tortona, Casale, Voghera, Acqui, Derthona, Alessandria.

Sindor, il centrattacco nazionale germanico, giocherà oggi a Venezia, in una squadra mista che incontrerà una rappresentativa lombarda.

A Novi Ligure si giocherà oggi la finale della Coppa Gotelli di calcio. Saranno di fronte le squadre di Sampierdarena e Fruguarolo; rinforzate da elementi di Serie A.

Oggi alla Radio

Ore 7,30: Musica brillante - 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Musiche per organo - 8,30: Musica varia - 11: Messa cantata - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,40: Musica sacra - 12,20: Musica sinfonica - 12,35: Musica leggera - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,15: Musica brillante - 14: Giornale radio - 14,10: Musica leggera - 15: Musiche di Brahms - 16: Giornale radio per le Forze Armate - 16,10: Concerto dell'«Adriaco» - 19: Trasmissione per i territori occupati - 20: Musica operistica - 20,30: Segnale orario, Giornale radio - 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Michele Mecioce - 21,30: «Ora serena» - 22,30: Musica brillante - 23: Giornale radio, - 23,10: Musica leggera - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa